275

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 2024

(POMERIDIANA)

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ZAMBONI

INDI DELLA PRESIDENTE PETITTI

INDICE

Il testo degli oggetti assembleari è reperibile nel sito dell'Assemblea

PRESIDENTE (Zamboni)

OGGETTO 8273
Interpellanza per sapere se la Giunta ritenga necessario attivare politiche regionali specifiche con l'obiettivo di azzerare il divario retributivo di genere, con trasparenza salariale, incentivazione dell'occupazione femminile e del reinserimento lavorativo, investimenti nella formazione specifica e continua per donne di ogni età. A firma della Consigliera: Gibertoni
(Svolgimento)
PRESIDENTE (Zamboni)
GIBERTONI *(Misto)*
COLLA, *assessore*
GIBERTONI *(Misto)*

OGGETTO 8349
Interpellanza relativa alla realizzazione di interventi di edilizia universitaria nell'area Bertalia-Lazzaretto, a Bologna, con particolare riguardo alle ricadute sull'ambiente, soprattutto in termini di consumo del suolo, cementificazione e taglio di alberi. A firma della Consigliera: Gibertoni
(Svolgimento)
PRESIDENTE (Zamboni)
GIBERTONI *(Misto)*
LORI, *assessore*
GIBERTONI *(Misto)*

Interpellanza oggetto 8356 **– Rinvio**
PRESIDENTE (Zamboni)
GIBERTONI *(Misto)*
PRESIDENTE (Zamboni)

OGGETTO 8329

Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo". (REFIT) (89)

(Continuazione discussione e approvazione)
*(Ordini del giorno 8329/1/2 oggetti **8480** – **8481** - Discussione e reiezione)*
*(Ordine del giorno 8329/3 oggetto **8482** – Discussione e approvazione)*
PRESIDENTE (Zamboni)
SABATTINI *(PD)*
AMICO *(ERCEP)*
FABBRI *(PD)*
COSTA *(PD)*
PRESIDENTE (Petitti)
CATELLANI *(Lega)*
SABATTINI *(PD)*
PRESIDENTE (Petitti)
COSTA *(PD)*
MALETTI *(PD)*
ZAMBONI *(EV)*
PRESIDENTE (Petitti)
PICCININI *(M5S)*
PRESIDENTE (Petitti)
RONTINI *(PD)*
PRESIDENTE (Petitti)
CALVANO, *assessore*
PICCININI *(M5S)*
PRESIDENTE (Petitti)
CALVANO, *assessore*
PRESIDENTE (Petitti)
DELMONTE *(Lega)*
EVANGELISTI *(FdI)*
PELLONI *(RCPER)*
DELMONTE *(Lega)*
PELLONI *(RCPER)*
PRESIDENTE (Petitti)
POMPIGNOLI *(Lega)*
RONTINI *(PD)*
PARUOLO *(PD)*
PIGONI *(IV)*
POMPIGNOLI *(Lega)*
ZAPPATERRA *(PD)*
PIGONI *(IV)*
POMPIGNOLI *(Lega)*
PICCININI *(M5S)*
RONTINI *(PD)*

CATELLANI *(Lega)*
PICCININI *(M5S)*
PRESIDENTE (Petitti)
POMPIGNOLI *(Lega)*
PRESIDENTE (Petitti)
RONTINI *(PD)*
MORI *(PD)*
PRESIDENTE (Petitti)

OGGETTO 8373
Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Partecipazione alla Fondazione "M.I.C. - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - O.N.L.U.S."". (90)
(Relazione della Commissione, discussione e approvazione)
*(Ordine del giorno 8373/1 oggetto **8483** – Discussione e approvazione)*
PRESIDENTE (Petitti)
RONTINI, *relatrice della Commissione*
LIVERANI, *relatore di minoranza*
CUOGHI *(FdI)*
PRESIDENTE (Petitti)
RONTINI *(PD)*
LIVERANI *(Lega)*
RONTINI *(PD)*
PRESIDENTE (Petitti)

OGGETTO 8374
Parere di conformità ai sensi dell'art. 28, comma 4, lettera n) dello Statuto sullo Schema di Regolamento regionale in materia di gestione degli ungulati in Emilia-Romagna. (164)
(Discussione e approvazione)
PRESIDENTE (Petitti)
EVANGELISTI *(FdI)*
BULBI *(PD)*
BARGI *(Lega)*
MAMMI, *assessore*
PRESIDENTE (Petitti)

OGGETTO 8400
Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (INFEAS) per il triennio 2024-2026". (165)
(Approvazione)
PRESIDENTE (Petitti)

OGGETTO 8427

Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2024-2026, redatto ai sensi della L.R. n. 28 del 2009 (programma degli acquisti verdi)". (166)

(Approvazione)

*(Risoluzione oggetto **8394** – Approvazione)*

*(Ordine del giorno 8427/1 oggetto **8484** – Approvazione)*

PRESIDENTE (Petitti)

OGGETTO 8441

Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Programma per l'attuazione degli interventi sulla Memoria del Novecento (L.R. 3/2016). Obiettivi, ambiti di intervento e modalità attuative per il triennio 2025-2027". (167)

(Approvazione)

PRESIDENTE (Petitti)

OGGETTO 8442

Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Programma regionale in materia di spettacolo (L.R. 13/1999). Finalità, obiettivi, azioni prioritarie e indirizzi di attuazione per il triennio 2025-2027". (168)

(Approvazione)

PRESIDENTE (Petitti)

OGGETTO 8370

Ratifica, ai sensi dell'art. 13, comma 2, dello Statuto, dell'accordo in materia tartuficola e per la valorizzazione del patrimonio tartufigeno tra la Regione Emilia-Romagna e la Repubblica di San Marino. (169)

(Approvazione)

PRESIDENTE (Petitti)

Allegato

Partecipanti alla seduta

Votazioni elettroniche oggetti **8329** - **8480** (Ordine del giorno 8329/1) - **8481** (Ordine del giorno 8329/2) - **8373** - **8374**

Emendamenti oggetto **8329** – **8480** (Ordine del giorno 8329/1)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZAMBONI

La seduta ha inizio alle ore 14,17

PRESIDENTE (Zamboni): Riprendiamo la seduta pomeridiana n. 275 dell'11 giugno 2024.

È computato come presente ai soli fini del numero legale, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento interno, il presidente della Giunta, Bonaccini, assente per motivi istituzionali.

Hanno giustificato la propria assenza il consigliere Facci e l'assessora Salomoni.

La consigliera Costi ha informato che si collegherà da remoto, a norma dell'articolo 102.bis del regolamento.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE (Zamboni): Riprendiamo i nostri lavori dallo svolgimento delle interpellanze.

OGGETTO 8273
Interpellanza per sapere se la Giunta ritenga necessario attivare politiche regionali specifiche con l'obiettivo di azzerare il divario retributivo di genere, con trasparenza salariale, incentivazione dell'occupazione femminile e del reinserimento lavorativo, investimenti nella formazione specifica e continua per donne di ogni età. A firma della Consigliera: Gibertoni

PRESIDENTE (Zamboni): La prima interpellanza è la n. 8273: Interpellanza per sapere se la Giunta ritenga necessario attivare politiche regionali specifiche con l'obiettivo di azzerare il divario retributivo di genere, con trasparenza salariale, incentivazione dell'occupazione femminile e del reinserimento lavorativo, investimenti nella formazione specifica e continua per donne di ogni età.
L'interpellanza è a firma della consigliera Gibertoni, che ha la parola per illustrarla.

GIBERTONI: Grazie, presidente, buongiorno, assessore Colla.
Questo è un tema su cui io sono ritornata più volte, un tema a cui tengo moltissimo, su cui veramente l'Emilia-Romagna auspicherei che potesse diventare la prima della classe in questo senso, perché è un tema, purtroppo, che c'è in tanti Paesi europei, ma non è meno grave in Italia quello della disparità salariale tra uomo e donna.
Cito il Patto per il lavoro e per il clima, perché lo stesso documento ricorda che bisogna contrastare le disuguaglianze di genere, puntando alla piena parità, e fa riferimento specifico al "marcato divario salariale di genere", ossia le donne rispetto agli uomini, a parità di mansioni, guadagnano cifre sensibilmente inferiori. Bisognerebbe invece puntare già da molto tempo all'eliminazione totale dei divari salariali di genere.
Io penso, assessore, che, quando sono stati fatti i manifesti contro la violenza di genere, se ne doveva raggiungere uno: se ti costringono a pensare che devi guadagnare meno di un uomo è violenza, se ti offrono un salario inferiore, a parità di mansioni, come fosse normale, è violenza, perché anche in questo si nasconde una disparità che non si ferma lì, ma ha effetti nella mentalità diffusa, nella facile delegittimazione del lavoro e della quotidianità di una donna rispetto a quella di un uomo, alla facile censura a volte delle opinioni di una donna rispetto a quella di un uomo, al costruire ulteriori stereotipi distruttivi, che poi è difficile eliminare nel tempo.
Dietro queste diseguaglianze, che sono state purtroppo normalizzate anche in Emilia-Romagna, per cui una donna, a parità di studi, a parità di mansioni, deve guadagnare di meno, c'è una mentalità molto arretrata e io direi che c'è anche una grossa quota di infantilismo patriarcale, che non è affatto un ossimoro.
Cito anche, ovviamente, direttive europee come la n. 970 dell'anno scorso, in cui si chiede di agire per rafforzare l'applicazione del principio di parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore.
Attenzione: ovviamente, la disparità retributiva diventa ancora più grave, ancora più pericolosa per l'autodeterminazione delle donne e per la loro stessa sussistenza, quindi le relega in condizioni di

fragilità, quando diventa disparità contributiva, per cui alla soglia della pensione si trovano accumulata tutta una serie di ingiustizie che in quel momento ci sono meno le condizioni per poter contrastare.

Credo quindi che la parità salariale sia un obiettivo ombrello, sotto il quale sta la sconfitta, che credo tutti dovremmo affrontare in modo serio e definitivo, di una mentalità, di un portato culturale davvero arretrato, di un'idea per cui ci sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, assessore, e in questo caso i lavoratori di serie B coincidono con le lavoratrici, però questa cosa viene considerata evidentemente ancora normale.

Esiste infatti tutt'oggi un persistente grave divario retributivo di genere, che anche in Emilia-Romagna non accenna a dare un segnale di sparizione definitiva, e le percentuali che potremmo citare, che io ho messo nell'atto, testimoniano sicuramente il divario retributivo in termini di paga oraria o di stipendio mensile, ma non danno una lettura completa del fenomeno, danno un quadro generale, ma non arrivano ad approfondire a sufficienza la gravità del quadro di segregazione di genere a livello occupazionale, che, come ho detto, comprende fattori culturali, legali, sociali, economici, che vanno molto oltre la mera questione di un uguale retribuzione per un uguale lavoro.

Ribadisco che chi giudica normale, chi contribuisce a diffondere una mentalità per cui, a parità di studi, a parità di mansioni, una donna è quasi giusto che guadagni meno di un uomo esercita violenza di genere, ma esercita anche violenza sull'idea stessa delle pari condizioni per tutti a livello sociale.

Sebbene in alcuni casi ci sia una percentuale in diminuzione, il divario retributivo purtroppo continua a seguire una traiettoria precisa, aumenta addirittura con il progredire della carriera, cioè nel momento in cui uomo e donna entrano, dopo gli studi (facciamo l'esempio di laureati) e cominciano a lavorare, all'inizio il divario c'è già, ma è piccolo, ma aumenta purtroppo in modo esponenziale e cresce fino al 35,4 per cento poco tempo prima del ritiro dall'attività lavorativa, con conseguenze gravissime anche sul lato pensionistico, quindi non solo non si sconfigge ma, più si va avanti, più aumenta questo squilibrio.

Questo peggioramento del divario retributivo di genere si ritrova tra i lavoratori a fine carriera nelle professioni più remunerative, è qualcosa di peculiare dell'Italia e viene riscontrato anche per i laureati.

Ascolto quindi la sua opinione, la sua proposta fattiva di azioni, per fare in modo che l'Emilia-Romagna si sottragga a un modello deteriore di infantilismo patriarcale, che esercita e normalizza una segregazione salariale, quindi la difficoltà maggiore per una donna di acquisire l'indipendenza, come dovesse essere naturale, rispetto alle condizioni che vengono invece offerte a un uomo.

PRESIDENTE (Zamboni): Risponde l'assessore Colla.

COLLA, *assessore:* Grazie, presidente e gentilissima consigliera.

La promozione di un'occupazione femminile piena e di qualità è da tempo al centro dell'attenzione e delle politiche promosse dalla Regione Emilia-Romagna ed è uno dei principi contenuti nella legge regionale n. 6 del 2014, una buona legge, legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere.

Pur di fronte a tassi di occupazione femminile tra i più alti in Italia, permangono anche nella nostra Regione disparità tra uomini e donne nelle opportunità, nelle possibilità di carriera, nei salari.

Una priorità e un impegno condiviso con i sottoscrittori del Patto per il lavoro per il clima quale elemento centrale delle strategie regionali, uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Preme evidenziare il protocollo d'intesa per valorizzare e rafforzare il ruolo e il protagonismo delle donne nell'economia e nella società regionale quale elemento determinante per generare uno sviluppo

sostenibile equo ed inclusivo, siglato a marzo 2022 con 21 rappresentanze datoriali e sindacali del mondo cooperativo e dei professionisti, i quali firmatari assumono l'impegno ad operare e collaborare per sostenere la presenza paritaria qualificata delle donne nella vita economica nel territorio e per valorizzarne e rafforzarne il ruolo e il protagonismo nell'economia e nelle società regionali.
Gli investimenti regionali sono stati finalizzati a sostenere la qualità del lavoro attraverso le opportunità formative, sostenendo il lavoro autonomo e imprenditoriale, l'attività di impresa e i progetti finalizzati alla presenza paritaria nei luoghi di lavoro, all'ampliamento e alla qualificazione di servizi volti alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.
Abbiamo fatto un investimento inedito nei bandi regionali in tale direzione.
Nello specifico, su proposta dell'assessore alle Pari opportunità, la Giunta nel 2019 approva un bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera, la promozione di progetti di *welfare* aziendale finalizzati al *work-life balance* e al miglioramento della qualità della vita delle persone.
L'obiettivo è duplice, ridurre la disparità finanziando progetti che valorizzino il ruolo e la capacità delle donne nel mondo produttivo, per sostenere il loro apporto nell'economia e nella società come componente fondamentale dei processi di sviluppo locale, ma anche facilitandone l'inserimento lavorativo e la loro autonomia, promuovere politiche di condivisione e conciliazione tra vita lavorativa e familiare, tra i tempi di lavoro retribuito, delle relazioni, della cura, attraverso il rafforzamento di servizi anche interni alle aziende, a supporto dei bisogni conciliativi espressi da persone e famiglie.
Dalla prima edizione ad oggi, in continuità, sono stati finanziati complessivamente 126 progetti, alcuni in corso su tutto il territorio regionale, promossi da associazioni, organizzazioni private, onlus e da Enti pubblici territoriali in *partnership* pubbliche e private, per un importo complessivo di 3,9 milioni di euro, una cifra importante.
Al fine di sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro, in attuazione del programma PNRR, Garanzia di occupabilità dei lavoratori, GOL, dal luglio 2022 le persone in cerca di occupazione possono accedere a misure di politica attiva del lavoro, a tutto febbraio 2024 hanno avuto accesso alle opportunità 144.916 persone, di cui il 60 per cento donne.
Il programma, finanziato principalmente con risorse PNRR, prevede per tutte le persone coinvolte la possibilità di accedere a misure di orientamento, accompagnamento, incrocio tra domanda e offerta, promozione di tirocini attraverso le attività dei soggetti della rete attiva e, in funzione dell'effettivo bisogno e fabbisogno, anche di accedere a percorsi formativi, un'accoglienza personalizzata.
Inoltre, a favore delle persone maggiormente fragili, è prevista una presa in carico integrata con i servizi sociosanitari, potendo fruire in un progetto personalizzato anche di misure di conciliazione tra le esigenze di vita e lavoro.
Il programma non prevede specifici incentivi all'assunzione, che sono generalmente misure definite a livello nazionale o contrattuale. Si ricorda che al momento la normativa nazionale prevede i seguenti incentivi per l'assunzione di lavoratrici donne: incentivi sugli *over* 50 iscritti al Centro per l'impiego di quasi età, prive di lavoro e con lavori di breve durata, beneficiarie di aiuti erogati dal Fondo del reddito di libertà per le vittime di violenza, questo al cento per cento.
L'investimento delle risorse nel programma FSE rende disponibile alle persone opportunità di formazione continua e permanente per accompagnarle nel proprio percorso lavorativo.
In coerenza alle disposizioni regolamentari e comunitarie, le procedure di selezione e finanziamento delle attività assicurano il rispetto del principio delle pari opportunità di genere garantito a livello trasversale, e laddove pertinente, anche attraverso l'utilizzo di criteri di priorità, anche premiali, in

particolare per interventi che prevedono l'eventuale azione volta a rafforzare l'accesso prioritario e l'opportunità finanziata a contrastare la disparità tra uomini e donne.
Il dato complessivo di partecipazione degli adulti alle diverse opportunità vede una percentuale pari al 56,5 per cento della componente femminile.
Con riferimento alle politiche a sostegno delle imprese, si evidenzia a tal fine l'accesso delle imprese femminili per l'opportunità di finanziamento offerto dai fondi europei. Per il programma 21-27 abbiamo bandi emanati che si attestano intorno al 16 per cento del totale corrispondente a 410 domande presentate, 291 progetti approvati e un contributo complessivo concesso di oltre 25,8 milioni di euro a fronte di investimenti previsti pari a oltre 67,2 milioni di euro. Mi sembra un risultato inedito nello scenario nazionale.
In particolare, è stato approvato un bando a sostegno dell'impresa femminile a valere sulle risorse, sempre del PNRR riservato alle piccole e medie imprese a prevalente composizione femminile, per favorire la crescita e il consolidamento dell'imprenditoria femminile, ma anche per attrarre nuove soluzioni di dipendenti al femminile.
Per quanto riguarda l'attività di produzione della certificazione di parità di genere, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma della legge del 28 novembre 2005, con decreto interministeriale di gennaio 2024 (questo è importante) sono state destinate alle Regioni risorse del Fondo per realizzare sul proprio territorio attività formative propedeutiche alla certificazione di parità. Dobbiamo darci un vincolo e una costanza in tale direzione; sono in corso di definizione le procedure finalizzate alla selezione e all'offerta formativa.
Concludo. Riteniamo inoltre si debba rivedere radicalmente la normativa del diritto alla maternità, evitando tutte le discriminazioni sociali in tutti i settori di categoria, sia quando la donna si appresta alla ricerca del lavoro, sia nel lavoro dipendente e autonomo.
Come assessorato stiamo lavorando ad una proposta in tale direzione. Comunque, siamo disponibili ad ascoltare e ad assumere tutte le proposte che possano determinare una ricucitura sulle disparità di genere a partire da quelle salariali, quindi poi contributive e pensionistiche.
Condivido il cambio culturale per affermare una reale parità di genere a partire dal mondo del lavoro. Grazie.

PRESIDENTE (Zamboni): La replica per la consigliera Gibertoni.

GIBERTONI: Grazie, assessore Colla. Io ho apprezzato l'apertura che lei ha fatto e io ritengo la consapevolezza che è dietro al superamento di questa enorme ingiustizia, che tra l'altro sta andando avanti da tanto tempo… E comunque l'Italia anche solo per il fatto che esiste in altri Paesi europei non può sottrarsi all'idea di poter fare meglio, in particolare l'Emilia-Romagna.
Quindi, io apprezzo l'apertura che lei ha fatto. Apprezzo il fatto che credo ci sia la consapevolezza che dietro questa ingiustizia se ne nascondono mille altre, che si moltiplicano in modo esponenziale, perché dietro c'è il permesso di avere una certa mentalità. C'è la legittimazione di una disparità che si riflette fuori dal mondo del lavoro. C'è la delegittimazione di un essere umano rispetto ad un altro essere umano. Ma, proprio per evitare che quell'elenco che lei ha fatto, che io ho ascoltato con interesse, di progetti e di incentivi non rischi di diventare parole vuote o parole di carta, se non cartastraccia, nel giro di poco, io vorrei che voi vi basaste su l'analisi di dati forniti regolarmente da un osservatorio o che vi riusciti a procurare autonomamente, in modo che voi possiate effettivamente verificare che aumentano le percentuali, che i dati si assomigliano sempre di più, che si crea un'uguaglianza nei numeri e che di

fatto quello che voi potete legittimamente elencare, come avete fatto oggi, sia supportato dalla realtà dietro, dalla realtà dei numeri, che vuol dire per me dalla realtà dei fatti.
Fino ad allora, benissimo le intenzioni, ma finché manca un supporto di verifica costante, di dati costanti che attingano non solo alla sociologia generica o all'opinione politica, ma alla statistica, all'analisi delle cose, fino a quel momento il rischio c'è, e io comunque apprezzo che lei dimostri un'allerta rispetto a questo, che i lavoratori di serie B siano le lavoratrici. Quindi, chiunque su questo vorrà fare qualcosa credo che potrà avere tanto spazio e potrà avere tanto consenso, proprio perché questo ormai è un tema talmente urgente che non ci consente più di aspettare neanche un giorno.
È qualcosa che io penso che in futuro, se verrà risolto, se una classe politica riuscirà coerentemente, magari con l'aiuto di tutti, a risolverlo, ci guarderemo indietro e ci chiederemo ma come abbiamo fatto? Come abbiamo fatto a sopportare questa roba qui? Speriamo di potercelo dire presto.

OGGETTO 8349
Interpellanza relativa alla realizzazione di interventi di edilizia universitaria nell'area Bertalia-Lazzaretto, a Bologna, con particolare riguardo alle ricadute sull'ambiente, soprattutto in termini di consumo del suolo, cementificazione e taglio di alberi. A firma della Consigliera: Gibertoni

PRESIDENTE (Zamboni): Passiamo adesso all'interpellanza n. 8349, relativa alla realizzazione di interventi di edilizia universitaria nell'area Bertalia-Lazzaretto a Bologna, con particolare riguardo alle ricadute sull'ambiente, soprattutto in termini di consumo del suolo, cementificazione e taglio di alberi.
L'interpellanza è a firma della consigliera Gibertoni che ha la parola per l'illustrazione.

GIBERTONI: Grazie, presidente.
Torniamo sul tema della mia legge preferita, la 24 del 2017, la legge urbanistica dell'Emilia-Romagna, portata dalla Giunta Bonaccini al mondo per poter azzerare il consumo di suolo per sempre. Dopo saltano fuori tantissimi casi di specie in cui si dimostra esattamente il contrario.
Il tema dell'interpellanza è l'area Bertalia-Lazzaretto a Bologna, dove sono cominciati interventi di edilizia universitaria in quest'area ma la legge che chiedeva di contenere il consumo di suolo come bene comune, e qui cito la legge, risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico, non ha portato frutti per quanto riguarda l'area Bertalia-Lazzaretto,
Quindi, l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero da raggiungere entro il 2050 i Comuni che rendono pubblici i dati e monitorano le trasformazioni, non ha avuto delle ricadute positive nella pratica.
Tra l'altro, quello che mi ha stupito è che la stessa università già più di 10 anni fa, l'Università di Bologna, aveva dichiarato in varie occasioni, ma è anche in un'intervista che io ho citato nell'interpellanza, che in pratica si rendevano conto che i tempi erano cambiati e diceva l'Università, tramite le parole dell'allora Rettore - stiamo parlando del 2012 - parole che avrebbero dovuto essere di monito in quel caso, diceva: è effettivamente quest'area - cioè il Piano edificatorio, era un progetto nato 12 anni fa - con il vento che spingeva alle spalle, mentre ora ci soffia in faccia, tutto il paese fa i conti e dobbiamo farli anche noi.
Ma nemmeno questo è servito per far cambiare idea al Comune di Bologna che di fatto non ha assolutamente ripensato il progetto, non ha pensato di dimensionare al ribasso i contenuti, anzi il Comune di Bologna in quell'area ha continuato imperterrito attribuendo nuove destinazioni d'uso per queste potenzialità. Cioè, mentre l'Università ne lasciava libere rispetto, per esempio, alle residenze studentesche, o ai Dipartimenti della Facoltà di Ingegneria, o di altri dipartimenti affini, a quel punto il

Comune, invece di ridimensionare, occupava con destinazioni d'uso per esempio residenziali, 158.796 metri quadri, mentre l'Università ne occupa 25.000. Quindi, ha occupato lo stesso spazio.
Ora io, mentre l'assessore mi dirà che non c'entra nulla, che non se ne occupa, non c'entra nulla, che la legge alla fine era fatta per farci due comunicati sopra e delle conferenze stampa. Di fatto, però, nascondersi costantemente dietro le competenze esclusive comunali ritengo che voglia dire evitare di affrontare la questione centrale. Voi cioè avete fatto una legge, e poi, bontà loro, i Comuni, se la vogliono applicare, oppure se vogliono continuare a cementificare, l'importante è che si possa utilizzare la legge per fare comunicazione pubblica. Poi, nei fatti, anche qua si abbattono alberi, si cementifica, si fa speculazione immobiliare, di fatto, con l'unico risultato finale dell'espulsione dei residenti dalla città.
Questo ovviamente ha a che fare anche con il modello di città che si vuole portare avanti, un modello di città, in questo caso Bologna, ma un modello che abbiamo visto replicato più o meno in tutte le province, e non solo certo nelle città capoluogo. Ritengo quindi che la Giunta abbia evitato di affrontare la questione centrale, anche quando evitò di rispondere al primo atto che io feci su questo tema, in cui mi fece rispondere… In pratica, mi riferì che il Comune di Bologna non aveva tempo di inviare a loro la documentazione, non aveva tempo perché stava facendo un POC, quindi non potevano rispondermi.
Io non ho neanche ricevuto una risposta, in quel caso, l'ho citato anche qui. Abbiamo chiesto cioè al Comune di Bologna; il Comune di Bologna dice che non ha tempo di darci le informazioni, "quindi, arrangiatevi". Penso che quando si va avanti, si maturano dei cambiamenti, e si matura maggiore esperienza delle cose, questo dovrebbe risultare, secondo me, anche in una maggiore lucidità mentale, non costantemente nel doppio polo, per cui da un lato si fanno delle leggi, dall'altro si dice che poi la legge va da sola per il mondo, verrà applicata, non verrà applicata… Oggettivamente, risulterà meno cemento, oppure, chi lo sa?
Di fatto, l'effetto Besta ha toccato per fortuna anche l'area Bertalia Lazzaretto, quindi condivido, credo, immagino che ci sarà in parte anche un timore del Comune di Bologna nell'affrontare questo tema oggi, perché c'è effettivamente un grande risveglio di una società civile, consapevole, che a partire dalla difesa strenua del parco Don Bosco ha allargato il proprio sguardo anche ad altre zone di Bologna, dove si stanno consumando cementificazioni a più non posso niente.
Io ascolto volentieri l'assessora Lori arrampicarsi sugli specchi di un palazzo in cemento armato, attenta a non scivolare giù mentre dichiara che non c'entra assolutamente nulla, che quello che potevate fare l'avete fatto, che non siete dello stesso partito del Comune di Bologna, che non state facendo la stessa cosiddetta transizione *green*, che non siamo in questo momento tutti – io sto parlando, voi state ascoltando – nella città di Bologna e credere a queste cose mentre le dice.
Grazie.

PRESIDENTE (Zamboni): Risponde l'assessora Lori.

LORI, *assessora*: Grazie, presidente. Gentile consigliera, la sua interrogazione muove dalla descrizione di singole previsioni pianificatorie del Comune di Bologna e da vicende intercorse in questo comune. Con questa interpellanza in particolare si ricordano le principali tappe che hanno contrassegnato la progettazione degli interventi di edilizia universitaria nell'aria Bertalia-Lazzaretto di Bologna. Si menziona poi la vicenda del tutto diversa della realizzazione con fondi PNRR di un istituto scolastico in sostituzione della scuola "Besta". Infine, si evidenzia il non completamento definitivo del vasto progetto del servizio ferroviario metropolitano bolognese.

Inutile dire come il completamento del comparto Bertalia-Lazzaretto rivesta una particolare rilevanza nello sviluppo dell'Università di Bologna, per l'alleggerimento della città storica e l'integrazione con importanti funzioni urbane, produttive e di ricerca. Esso prevede il completamento del Dipartimento di Ingegneria civile, chimica, ambientale, dei materiali e del completamento del Dipartimento di Scienze aziendali, accompagnati dalla realizzazione di edifici per la didattica e di due studentati con annessi servizi, con l'obiettivo di realizzare un vero e proprio *campus* bolognese dell'Alma Mater Studiorum.
Si tratta di un insediamento universitario in corso di realizzazione già da numerosi anni, se solo si considera che la nuova sede del Dipartimento di Ingegneria è stata inaugurata nel 2007 con il trasferimento di Ingegneria gestionale e chimica e dunque gli investimenti attuali si inseriscono nel programma di progressivo completamento di questo polo universitario, che procede, a seguito del graduale reperimento delle risorse finanziarie necessarie, con la progettazione e realizzazione dei singoli interventi.
La vicenda della scuola "Besta" muove invece da un processo di qualificazione del patrimonio edilizio scolastico e di rigenerazione degli ambiti urbani interessati. Circa il riferimento, invece, al servizio ferroviario metropolitano bolognese, basti richiamare il fatto che, proprio nei giorni scorsi, è stata attivata una significativa evoluzione verso la realizzazione di una vera e propria metropolitana di superficie. È stata avviata, infatti, la realizzazione di una prima linea Porretta-Pianoro, che collegherà la zona est e ovest della realtà metropolitana di Bologna con un servizio di treni passanti, che a regime avranno una cadenza di 15 minuti. Tutto ciò grazie all'accordo tra Regione, comune e Città metropolitana di Bologna, RFI e il gestore del servizio Trenitalia-TPER.
Anche in questo caso si registra il progressivo miglioramento e qualificazione di un servizio già attivo, perfettamente coerente con l'obiettivo di un significativo miglioramento della qualità delle dotazioni e dei servizi del sistema insediativo regionale, che è alla base della nuova legge urbanistica.
Quanto poi allo sviluppo di politiche ambientalmente sostenibili e di governo del territorio, perseguite dalla legge 24 del 2017, preme ribadire ancora una volta che il primo gennaio 2024 si è conclusa la fase transitoria della medesima legge con un allungamento al 3 maggio per i Comuni alluvionati della Romagna e la conseguente definitiva chiusura della possibilità di dare attuazione a nuove previsioni di Piano formate in base alla legislazione previgente che compromettessero consumo di suolo e dispersione insediativa.
Del resto, è stato più volte ricordato che già la sola approvazione della legge 24/2017 ha portato un significativo beneficio in termini di salvaguardia del suolo e di riduzione dell'impatto urbanistico sull'ambiente extraurbano.
Attraverso uno studio commissionato all'Università di Parma e Bologna e all'Istituto sui trasporti e la logistica che ha coinvolto 226 Comuni dei 330 della Regione, si è potuto verificare che alla conclusione della prima fase del periodo transitorio, avvenuta il primo gennaio 2021, si è prodotta una decadenza del 69,7 per cento delle previsioni in espansione dei Piani vigenti pari, in termini assoluti, a 15.274 ettari dei 21.992 previsti in precedenza.
Operando una proiezione statistica dei dati reali raccolti nei 226 Comuni che hanno collaborato alla rilevazione a tutti i Comuni della Regione, si giunge ad un effetto decadenziale di circa 18.500 ettari sui 26.666 stimati originariamente.
La fase transitoria, peraltro, ha visto l'avvio dell'*iter* approvativo di 2.724 ettari, di cui al 30 giugno 2023, data della rilevazione, a soli sei mesi dalla conclusione del periodo transitorio ne erano stati approvati solo 1.209, pari al 44 per cento dei Piani attuativi di cui era stato avviato l'*iter* amministrativo.

Dunque, un consistente impatto favorevole in termini di drastica riduzione delle precedenti previsioni insediative in espansione che sono state cancellate solo grazie alla nuova legge urbanistica regionale a fronte del fatto che nelle precedenti esperienze urbanistiche i residui delle pianificazioni precedenti venivano invece sistematicamente confermati in quanto considerati veri e propri diritti acquisiti.
Si evidenzia infine che la conclusione del periodo transitorio sta consentendo ai Comuni di concentrare le proprie strutture tecniche nell'elaborazione dei nuovi PUG.
Stiamo assistendo ad una decisa impennata del numero dei piani che hanno in corso l'iter approvativo. Anche qui, i dati parlano chiaro: in questo momento, la quasi totalità dei Comuni ha avviato l'attività di elaborazione dei piani urbanistici, 86 Comuni hanno aperto formalmente la fase di elaborazione e la consultazione preliminare, 34 hanno assunto la proposta di piano, 20 hanno in corso la fase di approvazione e 27 hanno definitivamente approvato i piani.
Non sussistono dunque le ragioni paventate dall'interpellante per dover procedere a una modifica delle politiche regionali di governo del territorio, potendosi anzi sostenere che la nostra Regione si è dotata di una legge urbanistica, che sta realizzando l'obiettivo di attivare un effettivo cambiamento dell'orientamento della pianificazione rispetto al tema del consumo di suolo e al riutilizzo, oltre ad una forte accelerazione in tema di rigenerazione dell'edificato esistente, allo scopo di promuovere una sempre maggiore attrattività e qualità delle nostre città.

PRESIDENTE (Zamboni): La parola alla consigliera Gibertoni per la replica.

GIBERTONI: Io avevo posto essenzialmente tre temi su cui non ho avuto nessuna risposta... presidente, io non sento nulla, non so se lei possa esercitare il suo potere per ottenere silenzio...

PRESIDENTE (Zamboni): Sì, chiediamo un po' più di silenzio in Aula, per cortesia!

GIBERTONI: I temi erano essenzialmente tre... è peggio di prima.

PRESIDENTE (Zamboni): Scusate, abbassate il tono della voce, per cortesia, altrimenti la consigliera non riesce a parlare.

GIBERTONI: non si dovrebbe parlare in ogni caso, non è che la consigliera non riesce a parlare, ci sono tanti spazi fuori per fare riunioni. Devo recuperare i 15 secondi che ho perso.
I temi erano tre.

PRESIDENTE (Zamboni): Ha un minuto.

GIBERTONI: Il primo era chiedersi che tipo di città vogliamo, soprattutto che tipo di città vogliamo in Emilia-Romagna, che modello di città.
Quello che sta emergendo dal comparto Bertalia Lazzaretto mi pare evidente, a partire dal capoluogo regionale che è attenzionato ed è un modello per le altre città, gentrificazione del tessuto urbano, atterraggio degli studentati di lusso, come nel caso concreto citato oggi nella mia interpellanza, incentivazione di piattaforme come B&B, amplificazione degli effetti negativi derivanti dall'accentramento della ricchezza e di un modello economico in cui la speculazione immobiliare, ancora una volta, è uno dei pilastri fondanti, con l'idea di gentrificare ed espellere i residenti storici dalla città.

Il secondo tema che avevo affrontato era, dovrebbe essere interesse regionale, il tema dell'incapacità, spesso, degli amministratori locali, di controllare e governare il continuo consumo di suolo. Fanno come non ci fosse un domani, questi Sindaci, come se non fosse anche loro, questo suolo, ragionano con l'idea "tanto non è mio, quindi io lo cementifico finché ci sono, finché faccio il sindaco", quindi governare il continuo consumo di suolo. C'è un'oggettiva incapacità davanti alla quale la Regione si volta dall'altra parte.
L'erosione e dequalificazione delle aree verdi, e tutte quelle azioni urbanistiche suscettibili di ricadute a volte vedono proprio uno stravolgimento in negativo della vita delle proprie città.
Osservo, dalla risposta dell'assessora Lori, che mi dice che non si ravvisa nessuna motivazione per cambiare le politiche regionali di governo del territorio, di lotta al consumo di suolo, quindi la Giunta si pone in modalità "*umarèll*" e assiste alla cementificazione osservando come i palazzi vengono su, dicendo, anzi, assessore, la sua risposta ci mancava solo che la concludesse dicendo "scusate se esisto".

OGGETTO 8356
Interpellanza in merito alle misure da adottare per garantire l'emanazione di disposizioni specifiche per la detenzione dei cani da parte dei privati, al fine di consentire che i cani, nella nostra regione, siano detenuti in condizioni di benessere e custoditi in spazi adeguati. A firma della Consigliera: Gibertoni
(Rinvio)

PRESIDENTE (Zamboni): Passiamo all'interpellanza 8356: interpellanza in merito alle misure da adottare per garantire l'emanazione di disposizioni specifiche per la detenzione dei cani da parte dei privati, al fine di consentire che i cani nella nostra regione siano detenuti in condizione di benessere e custoditi in spazi adeguati. L'interpellanza è a firma della consigliera Gibertoni.
Prego, consigliera.

GIBERTONI: Presidente, per questa interpellanza l'assessore Donini ha chiesto il rinvio cinque minuti prima dell'inizio della seduta.
Io non avevo la certezza che l'assessore Donini sarebbe stato presente alla prossima seduta, pare che sarà presente, quindi accetto la sua richiesta di rinvio.

PRESIDENTE (Zamboni): Mi scusi, consigliera, risponde alla sua interpellanza il sottosegretario Baruffi.

GIBERTONI: Mi scusi, presidente, io vorrei la risposta, potendola avere, direttamente dall'assessore, con tutto il rispetto per il sottosegretario.
Visto che non avevamo la certezza... L'assessore ha chiesto lui il rinvio, cinque minuti prima, non abbiamo neanche potuto fare mente locale, visto che non avevo capito neanche se ci sarebbe stato al prossimo Consiglio, e pare che ci sia, io vorrò discutere la mia interpellanza durante il prossimo Consiglio, con la presenza dell'assessore Donini, se lei è d'accordo.

PRESIDENTE (Zamboni): Io sono d'accordo a norma di Regolamento, non personalmente, quindi, se lei ritiene di preferire la risposta dall'assessore Donnini, perfetto…

GIBERTONI: Io ho una lunga storia di risposte, non è che ce l'ho con il sottosegretario Baruffi, però preferirei…

PRESIDENTE (Zamboni): È chiaro, consigliera, è chiaro.

GIBERTONI: Grazie a lei.

PRESIDENTE (Zamboni): Chiarissimo.

OGGETTO 8329
Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo". (Delibera di Giunta n. 654 del 15 04 24) ". (REFIT) (89)
(Continuazione discussione e approvazione)
(Ordini del giorno 8329/1/2 oggetti 8480 – 8481 - Discussione e reiezione)
(Ordine del giorno 8329/3 oggetto 8482 – Discussione e approvazione)

PRESIDENTE (Zamboni): Quindi, abbiamo chiuso le interpellanze. Quindi riprendiamo dall'oggetto 8329, progetto di legge d'iniziativa della Giunta recante "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo". Delibera di Giunta n. 654 del 15 aprile 2024.
Ricordo che su questo oggetto insistono cinque proposte di emendamento a firma dell'assessore Calvano.

(interruzione)

PRESIDENTE (Zamboni): Ne è arrivato un altro, allora a questo punto siamo a sei proposte, più un'altra proposta di emendamento a firma del consigliere Sabattini, primo firmatario consigliere Sabattini.
Nella fase antimeridiana dell'Assemblea avevamo già esaurito la relazione del relatore della Commissione, consigliere Fabbri, la relazione della relatrice di minoranza, consigliera Catellani, per cui siamo in discussione generale.
Qualcuno chiede di intervenire in discussione generale? Consigliere Sabattini.

SABATTINI: Grazie, presidente.
Non avevo intenzione di intervenire, anche perché il collega Marco Fabbri ha fatto una relazione assolutamente completa, però ci tenevo a ribadire, anche perché siamo alla fine di questa legislatura, l'atto del REFIT, che molto spesso viene interpretato anche da noi più come un atto tecnico che come un atto politico, ha invece… Secondo me, la scelta di questa Regione di mettere in campo ogni anno un progetto di legge che tenga mantenuto il nostro parco legislativo sia un atto che non è soltanto dovuto, ma con anche una importante rilevanza su uno degli obiettivi che abbiamo messo in tanti documenti strategici, che non sempre riusciamo anche a declinare dal punto di vista pratico.
Mantenere, aggiornare o abrogare quelli che sono articoli, norme o procedure che diventano obsoleti nel corso del tempo, è anche uno degli elementi che ci permette di andare nella direzione di un percorso di semplificazione normativa, soprattutto per quello che riguarda alcuni processi normativi.

Questo è un atto, come vedete, con tantissimi articoli che anche all'interno della discussione, all'interno delle Commissioni, abbiamo analizzato nel dettaglio, soprattutto in alcuni aspetti.
Ci sono anche elementi che possono eventualmente migliorare non soltanto, come si dice spesso, la vita dei territori, ma possono anche permetterci di rendere il nostro territorio maggiormente attrattivo per alcuni investimenti puntuali.
Uno tra questi è l'emendamento aggiuntivo che mi sono permesso di presentare all'aula, e chiedo scusa anche al relatore di minoranza al quale non ho avuto modo di confrontarmi con lei, per aggiustare un'interpretazione, soprattutto per quello che riguarda gli adeguamenti all'interno degli investimenti sulle cabine secondarie per il sistema elettrico.
Un emendamento che può consentirci di riallineare, anche per i singoli territori, una procedura che con i cambiamenti normativi che si sono succeduti stavano bloccando anche quegli importanti investimenti di ammodernamento della rete elettrica che sempre di più sono necessari sia per l'ammodernamento della rete elettrica, ma anche per il cambio dei consumi e della modalità di consumi dei nostri cittadini emiliano-romagnoli.
Questo è uno degli esempi per il quale un atto, come quello del REFIT, ci permette appunto di aggiungere o aggiustare alcuni elementi normativi.
Come l'abbiamo fatto in una discussione per quello che riguarda altri aspetti, tenevo a sottolineare anche questi aspetti, oltre che a presentarvi anche un po' in ritardo questa procedura emendativa, quindi ovviamente sono a disposizione per ulteriori chiarimenti, nel caso vi fossero, su questi aspetti. Chiedo anche il voto favorevole di tutta l'aula.

PRESIDENTE (Zamboni): Altri in discussione generale?
Consigliere Amico, prego.

AMICO: Grazie, presidente.
Vorrei soffermarmi su alcuni contenuti che credo molto positivi per quanto riguarda questo provvedimento legislativo, di cui abbiamo discusso diffusamente all'interno delle Commissioni e apportato anche una serie di correttivi che oggi ulteriormente andremo ad implementare attraverso una serie di emendamenti.
In particolare, vorrei soffermarmi su alcuni adeguamenti che abbiamo condotto circa l'impianto legislativo complessivo della Regione Emilia-Romagna per ciò che concerne il terzo settore. In particolare, mi riferisco agli articoli dal n. 12 al n. 16.
Noi abbiamo approvato in quest'Aula, poco più di un anno fa, una legge di riordino complessivo relativamente agli enti di terzo settore, una legge molto articolata e complessa, che però sta prendendo corpo sempre di più, e per questo vorrei ringraziare anche l'attenzione dell'assessore Taruffi circa l'applicazione della stessa, e sappiamo come i soggetti di terzo settore abbiano una interrelazione con l'apparato legislativo regionale piuttosto ricca.
In questo caso andiamo a definire con maggiore dovizia di particolari le leggi, innanzitutto quelle che hanno a che fare con la Pro Loco, ma anche per quanto riguarda le manifestazioni di rievocazioni storiche accentrare il punto, perché siamo abituati complessivamente a considerare come particolarmente virtuosi e meritevoli di attenzione e sostegno i soggetti di natura associativa, quando invece la legge nazionale tende a riportare tutto nell'alveo di enti di terzo settore nel loro complesso. Sappiamo bene come invece dentro gli enti di terzo settore alberghino anche attività di carattere d'impresa.

Ora, nello specifico, per quanto riguarda le pro loco, poiché non esiste una sezione determinata per loro a livello nazionale, ovviamente noi andiamo a indirizzare verso il mondo dell'associazionismo, di promozione sociale, e altrettanto proviamo a circoscrivere quali destinatari dei contributi per quanto riguarda le manifestazioni storiche, le associazioni di promozione sociale, le organizzazioni, quindi le associazioni in questo senso, proprio per evitare di mettere di nuovo in competizione magari enti di terzo settore che hanno delle vocazioni molto distinte tra di loro.
Credo che il lavoro che abbiamo fatto in questo senso sia un lavoro molto lineare e positivo, così come credo che l'altro elemento che non ha a che fare col terzo settore, ma che interviene sulla parte di edilizia residenziale pubblica e che apre ad una possibilità di riconversione di alcuni oggetti immobiliari di proprietà pubblica, perché possano essere rimessi a disposizione sulla platea di coloro che hanno a che fare con queste richieste, ovvero l'articolo 30, cioè quello per il quale noi mettiamo a disposizione, o mettiamo transitoriamente a disposizione alcune parti di edilizia residenziale pubblica a favore dell'edilizia residenziale sociale ci permette di poter andare a recuperare degli immobili da reimmettere nel mercato immobiliare per quanto riguarda le figure maggiormente fragili all'interno di un panorama complessivo dove l'emergenza casa è assolutamente urgente e impellente.
In questo modo noi ci consentiamo di poter recuperare questi immobili e metterli a disposizione di un'edilizia residenziale sociale. Non esiste solo ed esclusivamente il problema per quanto riguarda le fragilità estreme, ma esiste effettivamente una difficoltà nel reperimento di immobili da abitazione per quanto riguarda anche fasce della popolazione che magari non hanno delle condizioni particolarmente sfavorevoli dal punto di vista economico, ma che nello stesso tempo hanno bisogno di trovare delle soluzioni abitative conseguenti.
La riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico è stata una cifra complessiva di questa legislatura, e io credo che questo intervento vada esattamente all'interno di questo solco e ci consenta di fare ulteriori passi avanti. Ricordo che nel frattempo, e in congiunta a questo provvedimento che andremo ad approvare oggi, contestualmente, noi stiamo nelle Commissioni discutendo anche delle misure per quanto riguarda la variazione di bilancio nella quale continuiamo a ribadire la necessità di un fondo per l'affitto e per la morosità incolpevole degli affittuari, e quindi ci attrezziamo complessivamente per dare una risposta concreta e sociale sotto questo profilo. Grazie.

PRESIDENTE (Zamboni): Altre richieste di intervento? Consigliere Fabbri, prego.

FABBRI: Grazie, presidente.
Io ero intervenuto per presentare in qualità di relatore il provvedimento nella sua interezza, ma ci tenevo, anche alla luce degli emendamenti presentati dalla Giunta, di esprimere alcune considerazioni ulteriori, anche alla luce di quanto è emerso da questa prima parte della discussione.
In primo luogo, parto proprio anche da alcune considerazioni rispetto all'articolo che prevede, diciamo così, un sostegno per tutti quei nostri concittadini che hanno subito l'alluvione del maggio 2023. Io ritengo che la tempestività con cui questa istituzione è intervenuta, anche nel destinare quelli che sono stati i fondi frutto della generosità dei nostri concittadini emiliano-romagnoli, sia un qualcosa di importante da sottolineare. Credo che in quella fase attuare una programmazione di quelli che fossero gli effettivi fabbisogni fosse un qualcosa di sicuramente complesso, vista l'impellenza vista l'urgenza, ma con questa modifica, con l'articolo 20 che modifica la legge regionale n. 13 del 2023, andiamo a utilizzare quelle risorse per comunque le medesime finalità, andando a riconoscere anche lo sforzo, le

spese sostenute dai cittadini che hanno cercato di proteggere gli immobili con dispositivi o sistemi atti a scongiurare o comunque contenere gli effetti degli eventi alluvionali.
Ecco, io credo che questo sia un ulteriore sforzo, impegno importante che è rivolto naturalmente a tutti coloro che di queste barriere mobili intendono in qualche modo dotarsi per prevenire i medesimi effetti, così come l'emendamento della Giunta, che riguarda una opportunità concessa rispetto ai PUG per tutti quei territori che non hanno adottato il PUG e che non hanno ancora di conseguenza definito il perimetro del territorio urbanizzato.
Con questa facoltà che noi concediamo c'è la possibilità di procedere in tal senso con apposita delibera consiliare.
Un accenno anche ad altri elementi importanti, soprattutto per chi, come me ma come tanti colleghi sono stati amministratori locali, sindaci, assessori o per chi - gli faccio le mie personali congratulazioni - lo è diventato nell'ultima tornata, il tema degli alloggi ERP non idonei all'assegnazione è un tema comunque importante, storico e verificabile nelle varie realtà regionali.
Questo articolo 28, che utilizza questa compartecipazione anche privata, grazie anche al supporto della Cassa depositi e prestiti, io la vedo come una grossa opportunità per tutte le Amministrazioni locali ma anche per quelle fasce di cittadini che non hanno i requisiti per ricadere nell'ERP ma che comunque sono altrettanto bisognosi.
Un accenno importante, perché andiamo comunque con questo emendamento proposto dalla Giunta a intervenire sulla recente legge regionale 4 del 2024, sempre relativa all'emergenza granchi blu, questo correttivo, questa specifica è particolarmente importante perché viene richiesta anche dalle imprese dell'acquacoltura. Sappiamo che sono fondi, come detto, finalizzati al contenimento della diffusione invasiva del granchio blu ma con una di queste modifiche andiamo a ricondurre questi fondi non più al *de minimis*, dove sappiamo che ci sono dei limiti molto impellenti, ma andiamo a ricondurli più in generale agli aiuti di Stato di modo che non andiamo a creare delle ulteriori preoccupazioni anche a quegli operatori che comunque intendono investire, intendono presentare progettualità anche di investimento per sviluppare le proprie attività.
Un accenno rispetto all'emendamento 5, che per me è particolarmente importante, perché la Regione in questi anni si è impegnata molto sul tema delle specie ittiche in estinzione, viene citato il caso dell'anguilla, quindi per chi come me è del territorio regionale, dove l'anguilla cresce, si sviluppa ed è un simbolo anche culturale e per quel territorio, che è quello di Comacchio e del delta del Po, questa proposta di emendamento è particolarmente importante, perché la Regione, insieme al Parco del Delta del Po, insieme ai Comuni, si è impegnata tanto in questi anni anche attraverso appositi progetti, tra cui l'ultimo che è un *Life hill*, che è stato condiviso a livello europeo con altri Stati, con altre realtà che condividono con noi le stesse preoccupazioni rispetto alla possibile estinzione di quella specie che è stata tra l'altro inserita nella lista rossa a livello mondiale che quindi è a rischio di estinzione.
Con questa modifica noi andiamo ad aumentare i monitoraggi, che sicuramente sono degli impegni, ma che ci consentono, non più una volta all'anno, ma semestralmente, di poter avere i dati in tempo reale, che servono anche per misurare la popolazione ittica che è così in difficoltà.
Un ultimo accenno al tema evidenziato poc'anzi dalla collega, che è quello dell'articolo 17, che va a rafforzare il sistema di prevenzione della violenza di genere, che è già attivo sul territorio.
Sappiamo che la nostra Regione è una delle più virtuose anche su questo aspetto e ritengo che questa modifica sia particolarmente importante, perché va a rafforzare il sistema di prevenzione di violenza di genere, già attivo sul territorio.

Con questa proposta andiamo a valorizzare, a riconoscere le competenze dei soggetti pubblici, ma anche privati che sono impegnati sul tema, per promuovere politiche e azioni integrate volte a eliminare le violenze contro le donne, in coerenza con i principali orientamenti normativi europei in materia.
Abbiano detto che si fa riferimento a una rete attiva, che è fatta non soltanto di centri antiviolenza, ma anche di case rifugio, di interventi per uomini maltrattanti sostenuti attraverso risorse nazionali e regionali.
Un ultimissimo accenno al tema che ha posto il collega Sabattini con un apposito emendamento che è particolarmente importante perché va forse ad esplicitare ancora meglio qualcosa che era già anche contenuto all'interno dell'articolo, ma andiamo a riconoscere appieno la modifica, l'ampliamento delle cabine elettriche esistenti che sono funzionali alla rete complessiva, quindi siano esse di nuova costruzione su area pubblica, o su aree private, sono indubbiamente degli impianti di pubblica utilità, quindi il sistema della autocertificazione sicuramente aiuta anche a semplificare, dal punto di vista procedimentale, l'intero iter.
Ringrazio anche il collega per aver proposto in sede di Commissione un importante emendamento rispetto al tema dell'eolico, perché credo che gli obiettivi anche legati al PNRR ci debbano vedere impegnati in prima linea con uno sforzo corale, che parta sicuramente a livello statale ma anche a livello regionale e a caduta sugli enti locali.

PRESIDENTE (Zamboni): Altri consiglieri?
Consigliere Costa.

COSTA: Grazie, presidente.
Mi concentro su uno degli emendamenti al REFIT, lasciando da parte la cornice generale del provvedimento, che è già stata ampiamente dibattuta e illustrata dal collega relatore Marco Fabbri, e che poi sarà oggetto dell'intervento dell'assessore Calvano rispetto invece all'opera di manutenzione che attraverso il REFIT si fa sulla legge cosiddetta RETI, che porta la firma della collega Palma Costi e mia.
L'intervento normativo risponde ad una precisa necessità che abbiamo riscontrato, e che è stata avanzata nei mesi scorsi da parte degli operatori che devono…

PRESIDENTE (Zamboni): Scusate: chiedo, se possibile, di abbassare il brusìo per consentire ai consiglieri di intervenire con un po' di tranquillità. Grazie.

COSTA: Dicevo: gli operatori che devono fisicamente mettere a terra gli importanti investimenti che sono in fieri sulle fonti rinnovabili, in tutto quanto il territorio regionale, da Piacenza a Rimini, segnalavano la necessità di un intervento normativo che meglio esplicitasse i percorsi amministrativi autorizzatori per quanto riguarda alcune delle opere infrastrutturali necessarie al collegamento dei nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili con la rete di distribuzione già esistente.
La legge, per come l'avevamo scritta, intendeva e tende a semplificare di molto il quadro normativo. Era uno strumento che veniva messo in mano gli uffici tecnici dei comuni, secondo noi, molto chiaro. Che cos'è accaduto? Che nella produzione successiva di atti normativi dirigenziali a valle dell'approvazione dello strumento legislativo che quest'aula ha licenziato, in realtà si siano complicate le cose. L'emendamento che viene presentato attraverso il REFIT mette la parola fine, chiarisce in modo inequivocabile che cosa effettivamente può essere autorizzato delle amministrazioni comunali, riprendendo lo spirito iniziale della legge, che voleva, appunto, semplificare i percorsi.

È materia estremamente tecnica, può anche sembrare qualcosa di estremamente di nicchia o da addetti ai lavori. In realtà dal quadro normativo che noi mettiamo a disposizione delle pubbliche amministrazioni e degli operatori del mercato dipende in maniera diretta la capacità o meno di conseguire i risultati che noi ci siamo prefissati di incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili in questo territorio. Quindi, quella legge e la normativa conseguente sono assolutamente strategiche.

Nei mesi scorsi, dicevo, abbiamo raccolto da parte di più soggetti la *lamentatio* per la complessità che gli atti dirigenziali avevano ingenerato sull'applicazione della legge della collega Palma Costi e mia, tanto da far dire agli stessi operatori che gli obiettivi in termini di aumento della capacità di produzione da fonti di energia, da fonti rinnovabili fissati per il 2024 difficilmente si sarebbero potuti raggiungere *sic stantibus rebus*.

È stata molto reattiva la Giunta, l'assessore Calvano, l'assessore Lori, con cui abbiamo interloquito per questo specifico emendamento, e tutte e due le strutture tecniche degli Assessorati nel recepire quell'esigenza e produrre un emendamento che diventa un elemento assolutamente chiarificatore. In che cosa stava il *vulnus*? Nella mancata chiarezza rispetto alla strategicità di alcune opere infrastrutturali che devono essere realizzate e che, per forza di cose devono poter essere autorizzate, pur nella sostenibilità di quelle stesse opere, ma andando in deroga agli strumenti urbanistici.

Se io devo collegare un impianto fotovoltaico a una cabina, non posso… Devo per forza di cose attraversare magari un'aula che ha su di essa un vincolo urbanistico che non consente altri tipi di opere correttamente e che va preservata, ma che per l'opera invece di collegamento deve poter essere utilizzata. Ecco, questo noi pensavamo fosse già chiaro con la legge. Le interpretazioni successive all'approvazione dell'atto legislativo, invece, non l'avevano reso chiaro e creato quel cortocircuito di cui sopra.

Se è vero che molti ci hanno segnalato il problema, evidenziando la necessità di un ulteriore intervento chiarificatore, che è quello contenuto in questo emendamento, è altrettanto vero che le lamentazioni segnalano il vivo interesse dei territori e degli operatori a realizzare importanti impianti di produzione di energia fotovoltaica e quindi che c'è un mercato assolutamente dinamico, che ci fa ben sperare rispetto all'obiettivo macro che noi ci siamo fissati con il piano di attuazione triennale del Piano energetico, che abbiamo approvato poco più di un anno fa in quest'aula, della autosufficienza regionale, dal punto di vista della produzione di energia da fonti rinnovabili; questo mettendo al riparo cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni dalle dinamiche dei prezzi, che invece abbiamo visto quanto possono complicare la vita di ciascuno di noi.

Tanto per ricordarlo a noi stessi, l'aumento dei costi della bolletta energetica per gli ospedali regionali è costato 200 milioni di euro in più in un solo anno. Ecco che l'autonomia, dal punto di vista energetico della nostra regione, ci consentirebbe di recuperare risorse, mettendo al riparo l'infrastruttura dei servizi pubblici emiliano-romagnoli, e mettere a disposizione risorse per ulteriori investimenti che vadano nel sociale e nel sanitario, oltre a mettere al riparo il settore manifatturiero di questa regione così importante.

L'emendamento credo che non avrà problemi di sorta, nel momento in cui sarà discusso in quest'aula, perché anche il suo percorso in Commissione è stato piuttosto lineare e perché tutti i colleghi sono stati destinatari di quelle istanze di cui davo conto all'inizio del mio intervento, delle quali sono stato destinatario tanto io quanto la collega Palma Costi, che ringrazio perché, nonostante la sua forzata assenza fisica per motivi di salute, anche in queste settimane non ha fatto mancare il suo apporto in un

lavoro di confronto che abbiamo fatto tutti e due con gli Uffici e con gli Assessorati per arrivare all'emendamento presentato oggi in aula.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE PETITTI

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliere Costa.
Consigliera Catellani.

CATELLANI: Grazie, presidente.
Intervengo soltanto per un chiarimento sull'emendamento, ed è l'emendamento 1 legato alla perimetrazione dei territori urbanizzati.
Giusto perché abbiamo avuto uno scambio prima con l'assessore Calvano, vorrei che fosse formalizzato anche in quest'aula che le eventuali scelte temporanee fatte dal Consiglio comunale siano poi assorbite da eventuali scelte diverse approvate con il PUG.
Grazie.

PRESIDENTE (Petitti): Continua il dibattito generale.
Chiedo chi vuole intervenire. Chi si iscrive a parlare?
Qualcuno si iscrive a parlare in dibattito generale?
Io non ho iscritti a parlare in dibattito generale.
Il consigliere Sabattini.

SABATTINI: Scusi, presidente, chiedo scusa anche ai colleghi, se può concederci cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE (Petitti): Va bene.

SABATTINI: Solo per una verifica di un emendamento.
Perché stiamo provando a verificare un piccolo emendamento.

PRESIDENTE (Petitti): Va bene.
Cinque minuti per questa valutazione finalizzata all'emendamento.

(La seduta sospesa alle ore 15.26 è ripresa alle ore 15.53)

PRESIDENTE (Petitti): Colleghi, riprendiamo i lavori d'aula.
Siamo sull'oggetto 8329. Siamo in dibattito generale. Ha chiesto la parola il consigliere Costa. Prego, consigliere Costa.

COSTA: Grazie, presidente.
Ho controllato di avere ancora tempo residuale rispetto all'intervento precedente. Lo vorrei utilizzare per evidenziare un altro intervento, che mi sta particolarmente a cuore, che è contenuto nel REFIT. Mi sta particolarmente a cuore perché è frutto di un lavoro di confronto che ha riguardato tanto il mio

Gruppo politico, il Partito Democratico, come altri Gruppi che afferiscono all'Assemblea quanto direttamente la Giunta e più nello specifico gli assessori Colla e Calvano.
Un lavoro di confronto che è iniziato da quando il comitato dei cosiddetti "esodati" del Superbonus, cioè cittadini che hanno eseguito lavori negli anni scorsi sulle proprie abitazioni private per sfruttare lo strumento del Superbonus 110 e si sono poi trovati nell'impossibilità di recuperare i crediti maturati, magari avendo lavori nemmeno completati nella propria abitazione, in affitto presso un'altra dimora e con un credito non di fatto esigibile e né cedibile. Li abbiamo incontrati già da almeno un anno e mezzo. Abbiamo iniziato a incontrare questi cittadini che si sono organizzati in comitato e abbiamo incominciato a fare una fotografia della quantità dei crediti cosiddetti incagliati insistessero sul territorio regionale emiliano-romagnolo.
Abbiamo incominciato a immaginare di un intervento integrativo di quelli che, a livello nazionale, erano necessari e ineludibili per risolvere complessivamente o almeno in parte la questione legata al Superbonus 110 e tutti gli strascichi che si è portata dietro; intervento della Regione che ovviamente non poteva che essere limitato rispetto alle necessità che nel tempo abbiamo poi ricostruito in maniera puntuale e che però era sintomo, segnale di un'attenzione verso questi cittadini che si sono trovati in una situazione, causa il continuo divenire delle norme, gli stop e poi le accelerazioni, le riprese legate a questo strumento nazionale. Un segnale di attenzione, dicevo, secondo noi doveroso.
Non siamo la prima Regione che interviene e siamo tra le prime però Regioni che interviene in quest'ambito, sulla scorta di un pensiero e cioè che parte di quei crediti che sono rimasti incagliati, che non possono essere scaricati sulle aziende che hanno fisicamente eseguito i lavori, che non riescono a essere recuperati dai cittadini le cui abitazioni sono state oggetto di quei lavori, potessero invece essere in parte assorbiti dal sistema delle partecipate della Regione.
Detta così sembra molto semplice. In realtà è stato necessario poi fare una fotografia molto puntuale di quali potessero essere gli enti strumentali della nostra Regione da mettere a disposizione per un'operazione di questo genere; capire anche quali criteri utilizzare per determinare quali crediti disincagliare e come, per non ingenerare ulteriori differenze tra cittadini ugualmente colpiti dai problemi legati all'evoluzione di questo strumento. Sostanzialmente si è individuato, attraverso l'emendamento che sta dentro al REFIT, un percorso attraverso il quale la nostra Regione fa due azioni, sostanzialmente.
Non scendo nel dettaglio tecnico, ma da un lato mette a disposizione la galassia delle proprie partecipate per assorbire parte di quei crediti, che diventano un credito delle nostre partecipate fiscale; dall'altro mette in campo, rispetto a quanto già fatto anche in passato, un'azione di coordinamento col sistema bancario, perché il territorio e il mercato possono trovare nuovi percorsi utili all'assorbimento di quei crediti che sono stati maturati.
È un emendamento molto atteso. Io ancora la settimana scorsa ho dialogato con i comitati, che mi chiedevano conto, a seguito degli incontri che hanno avuto anche all'inizio di quest'anno con la Giunta, con gli assessori Calvano e Colla, del punto a cui fossimo arrivati di elaborazione. Vi posso assicurare che, quando comunicato loro che oggi finalmente sarebbe approdato in aula il EFIT e che saremmo riusciti a mettere in campo una risposta, pur, lo ripeto, se limitata agli strumenti che la Regione può mettere in campo e a disposizione per risolvere la questione, hanno manifestato tutto il loro apprezzamento per il dialogo di quest'ultimo anno e mezzo, per la sensibilità dimostrata e poi per l'intervento che riusciamo a fare.
È chiaro che questa iniziativa, come dicevo già all'inizio, non risolve complessivamente il tema dei crediti incagliati, legati alle operazioni di ristrutturazione avviate con il Superbonus 110, una misura nazionale

serve comunque, è un tema che deve restare in cima all'agenda politica anche nazionale quello di risolvere le questioni legate ai lavori eseguiti e ai crediti maturati.
Questi pesano sui privati cittadini, come nel caso dei comitati degli esodati che abbiamo incontrato, ciò i proprietari delle abitazioni, ma pesano in maniera molto importante anche su molte aziende del settore edile, che hanno a loro volta maturato quei crediti e che per gli stop e poi le accelerazioni che si sono susseguiti hanno faticato nel dialogo con il mondo degli istituti di credito e che quindi oggi hanno dei bilanci decisamente appesantiti, in alcuni casi bilanci talmente appesantiti da mettere in pregiudizio la continuità aziendale di alcune imprese.
Per quanto ci consta, il nostro piccolo o grande contributo comunque lo stiamo dando, e, al di là della quantità di crediti che riusciremo a liberare e quindi delle situazioni familiari che riusciremo a risolvere, credo che sia importante il segnale che la politica regionale sta dando di attenzione ai cittadini, che non hanno colpa per la situazione in cui si sono venuti a trovare, non hanno assolutamente colpa, hanno aderito a uno strumento nazionale di cui, tra l'altro, continuo a sostenere la validità, stante che abbiamo in Italia un patrimonio edilizio abitativo decisamente vetusto, anche in Emilia-Romagna molte delle abitazioni sono state realizzate prima del 1975 e quindi sono abitazioni estremamente energivore e, di conseguenza, anche estremamente dispendiose per i bilanci familiari.
Ecco perché, quando è nato questo strumento, molte famiglie lo hanno colto come una grandissima opportunità, salvo poi ritrovarsi nelle difficoltà che ci hanno molto ben raccontato i componenti del comitato esodati del Superbonus, ma non per loro volontà, né per scelte individuali o familiari scellerate, ma semplicemente per il susseguirsi di produzione normativa su quello strumento che ha complicato il rapporto con il sistema del credito.
Se una critica può essere fatta a quello strumento, è questa: probabilmente è stato messo in campo e senza una costruzione sufficientemente robusta della relazione con il mondo degli istituti di credito e con il settore industriale dedicato a quello strumento.
Troppe aziende piccole, artigianali, Partite IVA con zero dipendenti hanno fatto i lavori, ma non avevano la capacità di bilancio per assorbire al posto del cliente il credito che si veniva a maturare con i lavori che avevano eseguito.
Che ci fosse invece la necessità, come c'è tuttora, di continuare a intervenire per una riqualificazione dal punto di vista energetico del patrimonio edilizio di questo territorio come del Paese più in generale io sono ancora fermamente convinto.
Oggi la Regione Emilia-Romagna da un contributo in questo senso, lo fa sulla scorta di enti strumentali di cui siamo a piena partecipazione, e anche questo testimonia la bontà della conduzione di quelle società che sono a partecipazione regionale. Se non avessero bilanci in salute, non potrebbero nemmeno fare questa operazione di assorbimento dei crediti fiscali, che si sono ingenerati con il Superbonus 110, invece possono farlo perché, checché se ne dica, al netto di tutto quello che può essere migliorato, sono società ben gestite dal punto di vista della gestione economico-finanziaria, quindi è un emendamento molto atteso.
A me fa molto piacere che ci si sia arrivati, anche perché, come dicevo, ho avuto un'interlocuzione piuttosto assidua con quei comitati e ho toccato con mano la vera disperazione di molte famiglie emiliano-romagnole.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliere Costa.
Altri in dibattito generale? Io non ho altri iscritti a parlare in dibattito generale.
Consigliera Maletti, prego.

MALETTI: Grazie, presidente.
La Regione Emilia-Romagna come esplicitato all'articolo 1 della legge regionale sulla semplificazione, la n. 118 del 2011, persegue da anni l'obiettivo di elevare il livello di qualità dell'azione amministrativa e dei processi decisionali nel loro complesso, anche attraverso misure atte a sviluppare la qualità degli atti normativi.
Il primo programma di semplificazione, approvato nel 2012, ha individuato nella cosiddetta terza linea d'azione, focalizzata sugli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione, l'insieme delle azioni regionali da porre in essere al fine di migliorare la qualità della normazione della Regione Emilia-Romagna. Per l'attuazione della terza linea di azione è stato costituito sin dal 2013, insieme al Nucleo per la semplificazione, un apposito gruppo tecnico tematico, il Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa e allo stesso sono state affidate funzioni di studio, sviluppo e applicazione degli strumenti di qualità della regolamentazione nell'ordinamento regionale lungo l'intero ciclo della normazione, cioè programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e programmazione, nonché le attività a carattere permanente di analisi e revisione del patrimonio normativo regionale per renderlo sempre più adeguato ed efficace.
Sul versante della semplificazione normativa, il gruppo tecnico inter-direzionale si è dedicato alle attività finalizzate alla semplificazione dello *stock* normativo regionale attraverso una periodica ricognizione e valutazione dell'intero patrimonio normativo regionale, al fine di individuare per ogni materia le leggi superate o implicitamente abrogate e, tra quelle vigenti, quelle da mantenere e quelle da abrogare.
Tale attività di ricognizione, analisi e valutazione della normativa regionale svolta dal gruppo tecnico inter-direzionale per l'attuazione della semplificazione normativa ha portato all'approvazione, a partire dal 2013, delle seguenti nove leggi annuali di semplificazione normativa, con cui sono state complessivamente abrogate 342 leggi regionali, 10 regolamenti regionali e 148 disposizioni normative: la legge regionale 20 dicembre 2013, n. 27, che ha disposto l'abrogazione di 66 tra leggi e regolamenti regionali e più di 20 disposizioni normative; la legge regionale 16 luglio 2015, n. 10, con cui è stata disposta l'abrogazione di 39 tra leggi e regolamenti regionali e 45 disposizioni normative; la legge regionale 30 maggio 2016, n. 10, con cui sono state abrogate 53 leggi regionali; la legge regionale 18 luglio 2017, n. 15, con cui sono state abrogate 80 tra leggi e regolamenti regionali; la legge regionale 22 ottobre 2018, n. 14, con cui sono state abrogate 47 tra leggi e regolamenti regionali; e la legge regionale n. 17 del 2019, avente per oggetto "Attuazione della Sessione europea regionale 2019, abrogazioni e modifiche di leggi e singole disposizioni normative regionali, che ha disposto l'abrogazione di 27 leggi regionali e 5 disposizioni normative, concludendo l'esame dell'intero patrimonio normativo regionale, ed ha apportato modifiche a numerose previsioni normative regionali, al fine di adeguarle al principio di distinzione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo, spettanti agli organi politici, e quelle di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria di competenza dei dirigenti, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001; la legge regionale 20 maggio 2021, n. 5 con cui sono state abrogate 31 leggi regionali e 4 disposizioni normative; la legge regionale 3 agosto 2022, n. 11, con cui sono state abrogate nove leggi regionali; la legge regionale 12 luglio 2023, n. 7, con cui sono state abrogate tre leggi regionali e quattro disposizioni normative.
A livello europeo a partire dal libro bianco dedicato alla governance europea del 2001, da oltre dieci anni è stato avviato il percorso di miglioramento della qualità delle normative comunitarie e dei loro risultati, attraverso la gestione di una serie di comunicazioni. In particolare, la comunicazione COM 2014 n. 192, "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT),

situazione attuale e prospettive", ha previsto che la normativa europea e quella degli Stati membri siano soggette ad un'attività di manutenzione e revisione periodica.
Le sopra elencate leggi annuali regionali di semplificazione normativa rappresentano lo strumento di attuazione del sistema di revisione normativa, analogo a quello che a livello dell'Unione europea viene attuato ogni anno con il citato programma REFIT, di cui alla citata comunicazione COM 2014 n. 192.
L'attività di ricognizione e di analisi svolta dal gruppo tecnico interdirezionale ha assunto carattere permanente e a cadenza annuale.
Ai fini della predisposizione del progetto cosiddetto RERFIT 2024, detta attività si è concentrata prevalentemente sulla normativa regionale approvata nel periodo 2011-2020 ed ha determinato l'abrogazione integrale di una legge regionale e di numerose norme singole, nonché la modifica di leggi regionali, in risposta a specifiche esigenze di adeguamento normativo di leggi regionali volte ad introdurre precisazioni o richieste di chiarimento formulate dal Governo in sede di controllo delle leggi o a correggere errori materiali o ad adeguare le previsioni normative a mutati assetti organizzativi, disposti da altre normative in materia di attività produttive, sanità e sociale, trasporti e ambiente.
Il progetto di legge originariamente composto di 20 articoli di contenuto eterogeneo, suddivisi in 6 capi e dall'allegato A, a seguito dell'approvazione di emendamenti approvati dalla Commissione nel corso della seduta del 15 maggio, conta ora 32 articoli suddivisi in 10 capi, e sono stati presentati diversi emendamenti.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliera Maletti.
Qualcun altro si iscrive a parlare? Consigliera Zamboni.

ZAMBONI: Grazie, presidente.
Vorrei intervenire sul tema che ha già toccato il collega Andrea Costa, l'ha fatto con molti dettagli, per cui questo mi consente di andare anche più veloce.
Il consigliere Costa ha giustamente sottolineato questo passaggio del REFIT, che cerca di andare incontro alle esigenze dei cosiddetti esodati del Bonus 110. Io mi ero occupata in più occasioni della loro situazione, anche portando all'attenzione dell'Assemblea, con delle interrogazioni urgenti a risposta immediata in Aula, la situazione di queste persone, molti nostri concittadini, che hanno seguito quanto consentiva la legge e quindi non hanno effettuato alcun arbitrio, ma poi si sono trovati in una situazione in cui non riuscivano a far proseguire i lavori, perché i crediti erano diventati immediatamente esigibili.
In un paio di occasioni, l'assessore Colla, rispondendo alle interrogazioni di Europa Verde, aveva sottolineato che, insieme al disagio economico-finanziario delle famiglie, c'era anche il rischio che saltassero delle imprese. Alcune di queste si erano buttate, come ha argomentato il consigliere Costa, forse in maniera non proprio consapevole, in imprese forse più grandi di loro. Fatto sta che in ballo c'erano 10 miliardi a livello Italia e imprese che non riuscivano a proseguire i propri lavori.
L'ultima interrogazione che avevo fatto l'avevo rivolta all'assessore Calvano, che in quell'occasione aveva anticipato che la Giunta stava proprio cercando di venire incontro agli esodati con una soluzione che, guardando la strada scelta come risulta dal REFIT è la strada simile a quella già seguita dalla Regione Basilicata, ossia, utilizzare le proprie partecipate per generare dei circuiti virtuosi che mettano in contatto partecipate, che quindi possono dialogare col sistema bancario regionale.
In questa sede quindi tengo a ringraziare l'assessore Calvano, che ha mantenuto la parola, e trovo che questo sia importante, cioè dare delle risposte alle sollecitazioni dell'Assemblea, e poi dare un corso positivo agli impegni che si son presi rispondendo. Ringrazio naturalmente anche l'assessore Colla, che

su questo tema ha sempre dimostrato grande sensibilità fin dalla prima volta che lo sollecitai a ricevere il comitato di cittadini che si era rivolto ad Europa Verde, cittadini che si trovavano in situazioni veramente drammatiche, insegnanti precari, con debiti di migliaia e migliaia di euro perché i crediti erano diventati inesigibili, quindi situazioni familiari drammatiche, e, ripeto, nate nel rispetto di una legge vigente.
Poi, francamente, sul Bonus 110 per cento, come ho avuto modo di dire anche in altre situazioni e in altre occasioni, sia in aula che in Commissione, io penso che vadano rivolte delle critiche per come è stato congegnato. Già il fatto stesso di essere 110 per cento. È chiaro che una roba del genere non è un invito ad andare a cercare i preventivi più convenienti, tanto puoi contare sul 110 per cento, figuriamoci. Poi, non è stata neanche scelta la strada di legare l'ottenimento di questi benefici al reddito, per cui se oggi uno va a vedere chi ha beneficiato maggiormente del 110 per cento, trova che sono anche in maggioranza non certo i condomini popolari, ma sono ville o condomini di un certo rilievo economico. È stato quindi un provvedimento naturalmente dettato dall'urgenza di uscire dall'immobilismo che aveva portato il Covid, e sappiamo che in Italia se c'è da rimettere in moto la macchina dell'economia, la prima pensata che fanno è il mondo delle costruzioni.
In questo caso, però, l'obiettivo finale era assolutamente condivisibile: efficientamento energetico e diffusione delle rinnovabili. Magari c'erano anche delle sbavature, perché se tu mi congegni un provvedimento che ha finalità di transizione energetica ed ecologica e poi mi vai a finanziare le caldaie a gas, la caldaia a gas non rientra in questo quadro, tanto ormai quelle a condensazione sono le uniche disponibili sul mercato, e, se mi finanzi una caldaia a gas, francamente non mi fai fare un gran salto energetico, semmai mettimi le pompe di calore.
In questo calderone, quindi, sono stati finanziati anche degli interventi che poco avevano a che fare con scelte energetiche coerenti con la transizione energetica, però era un momento difficile e si è visto poi cosa è successo, perché oggi tra le famiglie in difficoltà, tra le imprese che non riescono a incassare quanto hanno già investito negli interventi fatti, di problemi in giro ce ne sono, quindi bene che la Regione Emilia-Romagna, nei limiti delle sue possibilità, perché non ha le possibilità di un Governo, abbia messo in piedi questo meccanismo virtuoso, che penso sia un atto di grande sensibilità, di grande serietà, che va incontro a esigenze di famiglie e imprese locali.
Grazie quindi all'assessore Calvano, che è stato di parola rispetto a quanto mi aveva risposto, tempo fa, a un'interrogazione urgente in Aula.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliera Zamboni.
Altri? Io non ho altre richieste di intervento, quindi a questo punto chiudiamo il dibattito generale.
Chiedo se i relatori vogliano replicare, consigliere Fabbri e consigliera Catellani.
Io non ho richieste di intervento dai relatori, quindi a questo punto, se non ci sono neanche richieste di intervento della Giunta, passiamo all'esame dell'articolato.
Prima nominiamo gli scrutatori: consigliere Paruolo, consigliere Daffadà, consigliera Catellani.
Partiamo dall'articolo 1.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 1.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 2.

Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 2.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 3.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 3.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 4.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 4.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 5.
Dibattito generale.
Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 5.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 6.
Dibattito generale.
Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 6.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 7.
Dibattito generale.
Consigliera Piccinini.

PICCININI: Chiedo il voto elettronico sugli articoli 7, 8 e 9.
Grazie.

PRESIDENTE (Petitti): Voto elettronico sull'articolo 7.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione con voto elettronico l'articolo 7.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

Favorevoli 25
Astenuti 15

È approvato.

Siamo all'articolo 8.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 8 con voto elettronico.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 39
Favorevoli 25
Astenuti 14

È approvato.

Siamo all'articolo 9.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 9 con votazione elettronica.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 41
Favorevoli 27
Astenuti 14

È approvato.

Siamo all'articolo 10.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 10.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?

È approvato.

Siamo all'emendamento 8, a firma della consigliera Zappaterra, emendamento che istituisce un nuovo articolo.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'emendamento 8... Scusi, consigliera Rontini, prego, in dibattito generale.

RONTINI: Grazie, presidente, per aggiungere anche la mia firma all'emendamento Zappaterra n. 8.

PRESIDENTE (Petitti): Perfetto.

A questo punto, mettiamo in votazione l'emendamento n. 8, a firma Zappaterra... sì, consigliere Bulbi, aggiungiamo anche la sua firma.
Mettiamo in votazione l'emendamento n. 8, a firma Zappaterra, Rontini e Bulbi.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?

È approvato.

Siamo all'articolo 11.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 11…

(interruzione)

PRESIDENTE (Petitti): Abbiamo l'emendamento n. 9 che insiste sull'articolo 11, quindi dibattito generale congiunto su emendamento 9 e articolo 11.
Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione prima l'emendamento 9, a firma Sabattini.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Mettiamo in votazione l'articolo 11.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'emendamento 6, sempre a firma del consigliere Sabattini, che istituisce un nuovo articolo.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'emendamento 6, a firma Sabattini.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 12.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 12.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 13.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 13.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.
Siamo all'articolo 14.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 14.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 15.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 15.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 16.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 16.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 17.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 17.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 18.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 18.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 19.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 19.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 20.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 20.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 21.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 21.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 22.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 22.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 23.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 23.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 24.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 24.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 25.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 25.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 26.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 26.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 27.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 27.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 28.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 28.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 29.

Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 29.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 30.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 30.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'emendamento 1, a firma Calvano, che istituisce un nuovo articolo.
Prego, consigliere Calvano.

CALVANO, *assessore:* Grazie, presidente.
Solo per dare una risposta, come richiesto dalla consigliera Catellani che, se non vado errato - se la consigliera ascolta, grazie -, aveva chiesto se le delibere che potranno fare i Consigli comunali di identificazione del perimetro urbano in assenza di PUG potranno essere poi riviste, confermate o cambiate quando verrà approvato il PUG.
La risposta è positiva, nel senso che la delibera che viene fatta dai Consigli comunali verrà superata, nel caso in cui dirà una cosa diversa, dal PUG nella fase successiva.
Finché non c'è il PUG, rimane in vigore quella delibera, quando c'è il PUG, entra in vigore il PUG con tutte le previsioni che conterrà.

PRESIDENTE (Petitti): Consigliera Piccinini.

PICCININI: Grazie, presidente.
Solo per fare la dichiarazione di voto, nel senso che io non prenderò parte alla votazione. Quando tocchiamo la legge n. 24 del 2017, è bene farlo nei modi e nei tempi adeguati a un dibattito che sia approfondito, perché sono temi sensibili, in una regione impattata fortemente dal consumo di suolo portare un emendamento senza averlo discusso in Commissione credo che sia profondamente sbagliato, soprattutto quando tocchiamo la legge n. 24 del 2017, che noi abbiamo criticato fortemente, su cui ci sarebbe anche da intervenire, non però in questo modo.
Il Movimento 5 Stelle quindi non parteciperà alla votazione, perché si poteva lavorare oggettivamente in maniera diversa.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie.
Altri in dibattito generale? Io non ho altri iscritti a parlare in dibattito generale.
Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'emendamento 1, a firma Calvano.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'emendamento 2, sempre a firma Calvano.

Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'emendamento 2.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'emendamento 3, sempre a firma Calvano.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'emendamento 3.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo ora all'articolo 31, sul quale insiste l'emendamento 4, a firma Calvano.
Dibattito generale congiunto. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'emendamento 4, a firma Calvano.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo all'articolo 31.
Mettiamo in votazione l'articolo 31.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo arrivati all'ultimo articolo, l'articolo 32.
Dibattito generale.
Prego, assessore Calvano.

CALVANO, *assessore:* Grazie, presidente.
Colgo l'opportunità di intervenire per pochi minuti nel dibattito generale su questo articolo, in realtà per alcune considerazioni rispetto all'impianto complessivo del REFIT.
È stato un REFIT oserei dire abbastanza impegnativo, che ha tenuto l'attenzione di quest'Aula sia nella passata seduta che in questa. Ci tengo perciò ringraziare del lavoro svolto l'Aula sia dal punto di vista politico che dal punto di vista tecnico.
Consentitemi un ringraziamento particolare agli uffici legislativi della Giunta, perché è stato un lavoro paziente, attento, competente, capace di coniugare quelle che sono state le necessità amministrative di una fase complicata come questa con un'elaborazione legislativa che ritengo corretta e lineare.
Di questo vi ringrazio, perché credo che l'Emilia-Romagna si sia sempre caratterizzata per una buona produzione legislativa, capace anche di correggersi quando, nel confronto con il Governo, con i Ministeri si capiva che poteva esserci qualcosa che non andava.
Lo abbiamo fatto anche attraverso questo REFIT, lo abbiamo fatto perché puntiamo a evitare sempre che ci siano contrasti tra la legislazione nazionale e la potestà legislativa regionale.
Credo che sia un lavoro utile, proficuo, che sta dando buoni risultati. Questo è un REFIT, come hanno detto i relatori, che ringrazio, dentro il quale non solo sistemiamo alcune questioni di carattere legislativo, così com'è nello spirito del REFIT, anche e soprattutto nello spirito di semplificazione e

abrogazione di norme che non sono più necessarie, ma è stato anche un REFIT in cui abbiamo trattato alcuni argomenti non irrilevanti per la comunità emiliano-romagnola.
Cito ad esempio il tema del sovraindebitamento, e ringrazio la consigliera Piccinini per aver tenuto l'attenzione sempre molto alta su questo tema, e per aver arricchito, anche grazie ai contributi dell'aula, il tema stesso e le cose che poi siamo arrivati a definire, che credo possano venire incontro alle esigenze e alle difficoltà che molte persone oggi stanno vivendo sul territorio in tutta la regione e più in generale in presenza di una crisi economica e sociale come è avvenuto in questi mesi.
Allo stesso tempo, abbiamo colto l'opportunità di questo strumento legislativo, di questo veicolo legislativo per affrontare il tema spinoso dei crediti fiscali. Ho visto che nella norma che abbiamo portato avanti c'è stato un voto praticamente all'unanimità. Mi fa piacere, perché è una norma che non mette in discussione la tenuta dei conti pubblici, ma può risolvere un problema nei confronti dei cittadini, sfruttando un rapporto che spero proficuo con gli istituti bancari.
Così come tengo a sottolineare, è stato fatto anche nel corso degli interventi, la norma che ci darà l'opportunità, anche qui, in raccordo con gli istituti bancari, in questo caso quelli di Stato, con Cassa depositi e prestiti, di poter recuperare molti alloggi nei nostri territori. Un piano, questo, che si aggiunge al piano che la Regione Emilia-Romagna ha messo in campo nel corso di questa legislatura, e di cui ringrazio la collega Barbara Lori, e che ha consentito di recuperare migliaia di alloggi. Un'iniziativa, una politica che dobbiamo necessariamente proseguire, che dovrà necessariamente proseguire spero anche nel corso delle prossime legislature, perché il tema della casa è un tema che ha davvero un grande rilievo sociale, anche in territori mediamente ricchi e floridi come quello dell'Emilia-Romagna.
Infine, con questo REFIT andiamo a dare completezza all'utilizzo delle risorse che generosamente tanti cittadini, cittadine e imprese hanno dato all'Emilia-Romagna dopo l'alluvione di un anno fa.
Metteremo a disposizione, grazie alla norma che viene approvata oggi, 10 milioni di euro, affinché i territori che sono stati colpiti, le famiglie che sono state colpite dall'alluvione possano dotarsi di strumenti di protezione nelle loro case, sperando che non ce ne sia mai bisogno. Ma purtroppo, abbiamo visto che le emergenze sono all'ordine del giorno. Credo quindi che davvero sia stata fatta un'operazione, attraverso questo REFIT, di aggiustamento della nostra legislatura e anche di completamento di alcuni impegni che in questi mesi ci siamo presi, che, grazie a queste norme che oggi approviamo, trovano la loro definitiva applicazione e possono portare a un'adeguata messa a terra degli obiettivi di fine legislatura.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, assessore Calvano.
Altri in dibattito generale?
Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 32.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Siamo arrivati all'emendamento 7, che istituisce un nuovo articolo, emendamento 7 a firma dell'assessore Calvano.
Dibattito generale.
Consigliere Delmonte, prego.

DELMONTE: Grazie, presidente.

Intervengo in merito a questo emendamento, intanto, per porre un dubbio in merito alla legittimità del documento, perché non vi è neanche scritto quale atto stiamo procedendo ad emendare, c'è scritto che è un emendamento alla legge regionale n. 21 del 2014 e non credo che possa essere reale e corretto, quindi non so neanche come possa essere stato accettato.
Tra l'altro, istituisce l'articolo 32-bis, formalmente l'articolo 32-bis è già stato istituito dallo stesso emendamento dell'assessore Calvano che voteremo dopo, ma questo è un coordinamento, mentre invece sul fatto che sia stato accettato un emendamento ad una legge del 2014 e non all'atto che stiamo votando chiedo lumi, perché non è scritto da nessuna parte che questo è un emendamento al REFIT, quindi non so perché sia stato protocollato come tale.
Nel merito, nel caso decideste comunque di procedere a una votazione di qualcosa che, a nostro parere, non è assolutamente da discutere per come è stato presentato, nel merito cosa dire? Il presidente ha deciso quando interrompere la legislatura, voi decidete quando si voterà come Gruppo di maggioranza, state dettando tutte le regole del gioco in barba a una normativa, a un normale scorrimento di come la legislatura dovrebbe finire, di quando si dovrebbe votare, a questo punto decidete voi!
Le regole del gioco le state facendo su misura sui vostri tornaconti e interessi, personali del presidente e di partito, tornando oltretutto a una formulazione della legge regionale più o meno, perché mantenete comunque la finestra elettorale, ma tornate a una formulazione precedente, quella di tre più due, che era già all'interno della legge nostra elettorale.
Decidetevi, avete votato la modifica alla legge, oggi tornate indietro, probabilmente avete capito che il vostro tornaconto politico è avvantaggiato da questa norma. Noi ovviamente non ci stiamo, saremmo comunque pronti al voto, ma lasciamo a voi votare le regole del gioco, visto che state facendo tutto in completa autonomia.

PRESIDENTE (Petitti): L'emendamento è l'8329: è un errore materiale rispetto alla questione tecnica che lei poneva.
Altri vogliono intervenire sull'emendamento 7?
Dichiarazioni di voto.
Consigliere Delmonte.

DELMONTE: Chiedo a questo punto alla presidente se formalmente lei accetti un emendamento a questo atto, nonostante non vi sia scritto che è un emendamento a questo atto, perché allora qualunque degli altri fogli che ho sul tavolo può essere identificato come emendamento a questo atto.
Se lei lo accetta, ne prendiamo atto, è una forzatura importante della presidenza, ma vogliamo che ci dia una risposta tecnica in base a quale articolo del Regolamento lei accetta la votazione di questo atto.

PRESIDENTE (Petitti): L'emendamento è all'articolo 32 del testo, articolo 32-bis, è scritto qui sopra, istituisce un nuovo articolo, l'articolo 32-bis istituisce un nuovo articolo, l'emendamento è 8329.
Sottolineato l'aspetto materiale, sul resto ovviamente non intervengo.
Consigliera Evangelisti.

EVANGELISTI: Grazie, presidente.
Solo una questione di metodo, quindi, non avendo avuto modo di approfondire le 14 pagine di parere che ieri pomeriggio ci è stato consegnato e oggi ci è stato rappresentato in Capigruppo, voteremo contro

l'emendamento, pur rimanendo ferma la volontà di Fratelli d'Italia - tengo a precisarlo, onde fugare ogni dubbio ed eventuali comunicati successivi - di andare al voto prima possibile, come già avevamo detto.

PRESIDENTE (Petitti): Consigliere Pelloni.

PELLONI: Grazie, presidente.
Mi unisco a quanto dicevano i colleghi prima di me sul tema che l'emendamento fosse stato fatto in fretta.
Non è proprio un errore materiale, si fa fatica a derubricarlo come errore materiale, bisognerebbe fermarsi, riscriverlo e farlo in maniera corretta, si inserisce un nuovo articolo. Questo sarebbe un minimo per salvare almeno la faccia e la coerenza.
Nel merito, bisogna in qualche modo segnalare quello che è stato detto, in tempo "di pace" era stato fatto un accordo bipartisan, "tripartisan", credo all'unanimità. Quest'accordo viene oggi disatteso con un emendamento, neppure dall'Assemblea o dai Gruppi di maggioranza, addirittura dall'Esecutivo, perché mi pare che sia a firma dell'assessore Calvano. Lascia quindi anche poco margine a quella che normalmente sarebbe la potestà legislativa dell'Assemblea, quella di legiferare e darsi le regole del gioco. La legge regionale 21 non è altro che la legge elettorale, che non sarebbe propriamente di competenza della Giunta, sarebbe di competenza dei rappresentanti dei cittadini eletti direttamente.
Sappiamo che della Giunta, invece, a parte il Presidente sono nominati, quindi è veramente un'invasione di campo molto pesante, a meno che lo riscriviate – andrebbe riscritto, presidente –, a meno che lo firmi uno dei consiglieri. Almeno, si salva l'apparenza della dignità dell'Assemblea, perché proprio quasi si va a calpestare, come Giunta, lo dico, assessore, magari è toccato a lei, assessore, parlo per tutta la Giunta, però effettivamente lo poteva far fare a uno dei consiglieri di maggioranza perché le norme che regolano le elezioni e la legge elettorale è di competenza dell'Assemblea legislativa, non della Giunta.
È chiaro che siamo all'interno di un altro provvedimento che riguarda tante situazioni legislative. Viene inserito questo, tra l'altro, forse con un *blitz* neppure concordato, si cambia in maniera faziosa quello che dovrebbe disciplinare le regole del gioco.
Peccato, perché al di là che presidente se ne sia andato, o non se ne sia andato, se sia stato eletto, eccetera, ha fatto il suo percorso, senza entrare in quella polemica su quanto riguarda le regole del gioco. Un minimo almeno di tentativo di provare a trovare una sorta di mediazione, visto che era stata trovata non tanto tempo fa. Il rammarico più grosso che quella mediazione sia stata trovata probabilmente su una locuzione che non ha tenuto la prova di resistenza della legislazione nazionale, perché quell'articolo prevedeva il "fatto salvo la legge nazionale".
Prima ci si è complimentati sul tema della buona produzione legislativa, c'è da segnalare che effettivamente quell'accordo politico è stato fatto, però non si è tenuto conto della norma nazionale che escludeva quell'ipotesi, quindi c'è stato un errore abbastanza clamoroso da parte di chi è supportato dall'organo politico, ma dobbiamo dirlo, perché ad oggi probabilmente quel pezzo di legge elettorale va cambiato perché è sbagliato, tecnicamente abbiamo visto che non era possibile andare nella finestra aprile maggio giugno in caso di elezione o dimissioni del presidente della Giunta regionale.
Credo, presidente, che lei, che rappresenta questa Assemblea, per dare un po' di dignità a questa Assemblea, credo che debba almeno far riscrivere questo emendamento e farlo firmare da una componente politica dell'Assemblea e non da un assessore, perché non è proprio di sua competenza. Grazie.

PRESIDENTE (Petitti): Altri? Io non ho altri iscritti a parlare sull'emendamento... consigliere Delmonte, dichiarazioni di voto.

DELMONTE: Visto che non riteniamo legittimo l'emendamento, come Gruppo Lega non parteciperemo al voto e ci riserveremo di impugnare la votazione.

PRESIDENTE (Petitti): Altri in dichiarazioni di voto? Consigliere Pelloni.

PELLONI: Chiedo la votazione elettronica. Grazie, presidente.

PRESIDENTE (Petitti): Va bene.
Altri in dichiarazione di voto?
Io non ho altri iscritti a parlare in dichiarazione di voto, quindi mettiamo in votazione con votazione elettronica l'emendamento 7, a firma Calvano.
Dichiaro chiusa la votazione.

Favorevoli 26
Contrari 3

È approvato.

Siamo arrivati all'emendamento 5, sempre a firma Calvano.
Consigliera Rontini, manca il suo voto, quindi 27, aggiungiamo il voto della consigliera Rontini.
Siamo arrivati all'emendamento 5, a firma Calvano, che istituisce un nuovo articolo.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'emendamento 5.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Ora abbiamo finito con l'articolato, entriamo in discussione generale sugli ordini del giorno.
Ricordo che sono pervenute tre proposte di ordine del giorno, di cui una a firma dei consiglieri Pompignoli, Rontini, Bulbi e Liverani. Su questo ordine del giorno sono pervenute due proposte di emendamento a firma della consigliera Zappaterra.
Una a firma dei consiglieri Pompignoli, Rontini, Bulbi, Liverani, Montevecchi, Montalti e una a firma dei consiglieri Rossi, Dalfiume, Montalti, Costa.
A questo punto, apriamo la discussione generale sugli ordini del giorno e sugli emendamenti che insistono su uno di essi.
Consigliere Pompignoli, prego.

POMPIGNOLI: Grazie, presidente.
Veniamo a uno degli ordini del giorno la cui conclusione, ovviamente, rispetto ad una storia che era nata certamente per poter essere in grado di modificare la legge elettorale iniqua, si concluderà nel peggiore dei modi (dico già la conclusione di questo *iter* che è partito alcune settimane fa).

Avrei certamente voluto presentare questo ordine del giorno, se si fosse fatto il REFIT la scorsa Aula a maggio, anche perché, rispetto alla bocciatura che verrà di questo ordine del giorno, probabilmente il presidente Bonaccini avrebbe preso molte meno preferenze in Romagna, però in maniera totalmente strumentale si è cercato e tentato e si è riusciti a posticipare il REFIT.
D'altronde c'era una corsa allucinante a dover per forza farlo entro maggio, poi, attraverso la presentazione di questo ordine del giorno, si è completamente bloccata l'aula, abbiamo fatto tre ore di Capigruppo per cercare di capire come arrivare ad una soluzione, soluzione che si era trovata, e si doveva oggi giungere ad una definizione complessiva di questo ordine del giorno, che è saltata cinque minuti fa, dopo aver interrotto l'Aula dodici volte. È giusto spiegare come sono andati i fatti rispetto a queste vicende.
Ordine del giorno che in che cosa consiste? Lo sappiamo tutti, sono anni che lo diciamo: ci sono stati Consigli comunali e Province che all'unanimità, quindi, col voto dei 5 Stelle, col voto del Partito democratico, col voto di tutte le opposizioni, hanno approvato un ordine del giorno col quale si chiedeva alla Regione Emilia- Romagna di intervenire su una legge elettorale che oggi, rispetto a com'è stata costruita attua una disparità di trattamento tra l'Emilia e la Romagna in materia di eletti.
Noi sappiamo che nella Regione Emilia-Romagna, l'Assemblea è composta da 50 membri, di cui fa parte anche il presidente. Di questi 50 membri, 40 sono eletti col sistema proporzionale, 9 col sistema maggioritario. La norma prevede che ci debba essere una distribuzione dei seggi su base proporzionale, sia mediante collegi plurinominali coincidenti col territorio delle singole province, sia mediante un collegio unico regionale, nel quale vengono ripartiti i seggi non assegnati alle singole province.
Se noi oggi dovessimo fare una proporzione rispetto al numero di abitanti della Romagna e dell'Emilia, e numero dei seggi assegnati alla Romagna e all'Emilia, noi vedremmo, com'è evidente a tutti, che oggi l'Emilia viene rappresentata da 41 membri, la Romagna con nove membri. Il numero degli abitanti della Romagna ammonta a circa 1,2 milioni, mentre, ovviamente, il numero dell'Emilia è di 3,4 milioni, e sarebbe un terzo se dovessimo rispettare la proporzione del numero degli eletti Questo terzi, ovviamente, non è rappresentato, è sotto gli occhi di tutti. Ma non si è voluta fare una forzatura rispetto alla presentazione di questo ordine del giorno; si è cercato di partire dal basso, attraverso la proposizione di ordini del giorno in tutti i Consigli comunali della Romagna.
Tutti i Consigli della Romagna – siamo quindi oggi rappresentati da 1,2 milioni – hanno chiesto alla Regione di trovare una soluzione rispetto a questa mancata sotto-rappresentazione della Romagna in Assemblea legislativa.
L'Assemblea legislativa in questo ordine del giorno cosa dovrebbe fare? Dovrebbe promuovere e adottare gli opportuni correttivi alla legge regionale del 2014 n. 21 affinché, in occasione delle prossime elezioni regionali... noi abbiamo anticipato questo ordine del giorno, perché ovviamente il presidente Bonaccini sarà dimissionario e quindi andremo alle votazioni prima del previsto, come giustamente si diceva prima la modifica alla legge elettorale per anticipare le elezioni, per fare quello che volete l'avete votata tutta la maggioranza senza colpo ferire, però, se si deve entrare nel merito di questa modifica, se dobbiamo guardare la sotto rappresentazione della popolazione romagnola rispetto a quella emiliana in Assemblea legislativa, si dice che assolutamente non ha senso farla. Dopo, però, vi voglio veder venire in Romagna a prendere i voti!
"Promuovere e adottare gli opportuni correttivi alla legge regionale del 2014, affinché in occasione delle prossime elezioni regionali venga garantita la più equa rappresentanza della Romagna e di tutti i suoi cittadini all'interno dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, dando così una risposta

concreta agli impegni sollecitati e contenuti in numerosi atti di indirizzo, approvati a vario titolo nei Comuni di Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena e nella provincia di Forlì Cesena".
Io credo che la mancata approvazione di questo ordine del giorno rappresenti la volontà della parte emiliana di differenziare i due territori, e la maggiore differenziazione arriva proprio dalla consapevolezza che quel territorio, cioè il mio territorio, è sottorappresentato.
Se questa è la volontà, ovviamente lo rendiamo esplicito a tutti, mandiamo in barba 1.200.000 abitanti, che sono stati rappresentati dai Consigli comunali che hanno votato all'unanimità questi provvedimenti e atti di indirizzo, tra cui - lo ripeto ancora - Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, tutte le forze politiche presenti nei vari Consigli comunali, dando per scontato che la vostra bocciatura rappresenta un totale menefreghismo rispetto agli elettori romagnoli.
Io ne prenderò atto, ne prenderanno atto tutti, in virtù del fatto che chiederò il voto elettronico su questa votazione, che verrà certamente pubblicata ovunque, soprattutto in Romagna.
Finisco, perché cosa si era tentato di fare in queste settimane, in cui ovviamente ci sono state queste interlocuzioni, avviate lo scorso Consiglio? Si era cercato di trovare una soluzione intermedia. Se questo ordine del giorno era troppo spinto rispetto a delle richieste che i vari Consigli comunali avevano fatto, si era trovata una sintesi, pochi minuti fa, attraverso la quale si era cercato di definire un altro tipo di impegno, cioè ad effettuare tempestivamente, tramite gli uffici competenti, una valutazione sull'impatto della legge elettorale del 2014 per verificare la presenza di eventuali possibili squilibri territoriali nel rapporto tra eletti e popolazione, e di una proposta di modifica legislativa correttiva qualora si ravvisino tali squilibri; proposta uscita dalla Capigruppo, dove c'eravamo tutti, da parte del sottosegretario Baruffi. Questa proposta non ha trovato, in questi ultimi venti minuti una soluzione che potesse comunque trovare un accoglimento dalla parte emiliana, perché alcuni della parte emiliana hanno deciso, probabilmente pensando anche al loro scranno, di non votarla, di non affrontare il tema, ma neanche di affrontare il tema, proprio pensando al fatto che se dovessimo dare qualche seggio in più alla Romagna, che sarebbe maggiormente rappresentata, verrebbero meno i seggi dell'Emilia. Su questi temi oggi c'è un completo e totale disinteresse.
Oggi lo verifichiamo, lo votiamo, questo totale disinteresse, e lo certifichiamo rispetto a quella che sarà la volontà dei cittadini romagnoli, che hanno, con i propri rappresentanti eletti nel Consiglio, chiesto una modifica alla legge elettorale.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie.
Consigliera Rontini.

RONTINI: Grazie, presidente.
Dico anch'io alcune cose sugli ordini del giorno che sono sui banchi, posto che c'è l'impegno, penso da parte del presidente della I Commissione, Pompignoli, a ritirare l'ordine del giorno 1, che era il tentativo di mediazione che abbiamo fatto in queste ore, che però in queste ultime giornate di aula probabilmente, con mio rammarico non ha trovato da parte di tutti il clima favorevole per essere approvato.
Quell'ordine del giorno, che penso il collega Pompignoli ritirerà, non è altro che una semplice e banale cosa. Provo a dirvela così. La legge elettorale, la legge che regola il meccanismo elettorale in Emilia-Romagna fu approvata il 23 luglio 2014, la legge n. 21. Al tempo in aula, con una prassi che, invece, già dalla scorsa legislatura è diventata quotidianità, non venivano approvate nelle leggi le clausole valutative, mentre nelle due legislature di cui io ho fatto parte qualunque legge viene approvata con una

clausola valutativa come ultimo articolo, che nulla dice se non che alla fine, dopo un *tot* di anni ritenuti congrui, dipende dal tema oggetto della legge che viene approvata, quella stessa legge si riprende in mano per capire se ha risposto agli intendimenti che sempre in buona fede in quest'aula ci si era dati. Nel 2014 le clausole valutative non venivano approvate, adesso invece lo facciamo sempre quando approviamo leggi su piccole come su grandi questioni. Quindi, io ho inteso quell'ordine del giorno, quel tentativo di mediazione come una clausola valutativa, cioè come la disponibilità a riprendere in mano un testo per capire se eventualmente aveva degli elementi migliorabili.

Questo è stato l'approccio con cui abbiamo cercato di lavorare, anche a seguito del fatto, come veniva detto, che alcuni Consigli comunali e Consigli provinciali, Ravenna, Rimini, Cesena, Forlì, Consiglio provinciale di Forlì-Cesena, avevano approvato testi all'unanimità che chiedevano di fare questo, ossia riprendere in mano quella norma e valutare.

Nella scorsa seduta d'aula c'era un testo depositato che, a seguito della Conferenza dei capigruppo e a seguito di quella riunione, presenti anche il collega Pompignoli e io, il sottosegretario ci aveva chiesto di riprendere in mano e di poter rivalutare per trovare una quadra condivisa in quest'aula, che però dico con rammarico non si è trovata. Sempre in quella seduta si dava mandato, qualora questa larga condivisione non si fosse trovata, di consegnare al collega Pompignoli la possibilità di ridepositare il precedente testo. Voglio correggerlo, perché questo è stato oggetto anche di dibattito con alcuni colleghi.

La legge elettorale non penalizza la Romagna, la legge elettorale per come è stata costruita, cioè con i 10 consiglieri che hanno sostituito il listino bloccato del presidente, che era una parte che abbiamo inserito anche nel testo, mette in difficoltà le Province piccole e, nel fare questo, va a mettere in difficoltà anche la Romagna, che ha un territorio dove insistono 3 piccole Province, che su tanti altri temi istituzionali (penso alla sanità, penso ai trasporti, penso al sistema bibliotecario) ha fatto passi istituzionali insieme, forse dando anche un segnale al resto di questa Regione, e che quindi viene percepita su alcuni macro temi come un Ente istituzionale più largo, però il focus sbagliato è sulle Province piccole.

Lo dico per chiarezza, perché penso che dobbiamo sempre, al netto della politica, provare a mettere in fila le cose. Ho visto che si è prenotato il collega Paruolo e con lui abbiamo discusso tanto, lui è un matematico, quindi potrà spiegare questo passaggio meglio di me.

L'impegno era per provare a trovare una quadra. Io voglio ringraziare anche per correttezza sia la Capogruppo Evangelisti che la Capogruppo Pigoni, che fin dalla scorsa Capigruppo avevano dato la disponibilità a trovare questa quadra, devo dire che anche i colleghi Amico, Zamboni e Zappaterra, con cui ci siamo confrontati in queste ore concitate, un passo avanti e qualche idea per farci fare un passo avanti l'avevano messa in disponibilità.

Credo che non sia colpa di nessuno, ma alla fine penso che sia la giornata complicata che viviamo all'indomani delle elezioni europee e a pochi mesi dalle nuove elezioni in questa Regione, penso che avremmo dovuto forse più correttamente riprendere in mano la legge elettorale all'indomani delle elezioni del 2020, come ci eravamo impegnati a fare, erano emerse anche alcune sollecitazioni in tal senso, non ci siamo riusciti.

Per questioni di pulizia, continuerò a votare questo ordine del giorno, qualora non sia ritirato dal collega Pompignoli, anche se mi rammarico che non ci sia un testo condiviso da tutti.

Al collega Pompignoli, però, suggerirei di non buttarla in politica su un tema così importante come la modifica della legge elettorale, un tema così importante come la Romagna e l'Emilia, perché noi siamo Emilia-Romagna, e la forza di questa Regione viene proprio dal fatto che siamo insieme. Penso che il giorno dopo le elezioni europee e amministrative – io vengo dal territorio di Ravenna, dove

governavamo 12 Comuni su 14, oggi ne governiamo 13 su 14 – non sia lui titolato a dire che la butta in politica, e a dire "vedremo come faranno a venire in Romagna a prendere voti", perché noi una dimostrazione che siamo capaci di dare risposte ai bisogni dei nostri cittadini, e tiriamo lontane le elezioni e i voti, forse l'abbiamo data anche in queste ore.
Mi piacerebbe, e la consegno così a chi verrà dopo di noi, che si possa provare a rivedere come una clausola valutativa fa, punto, nient'altro, senza dare significato politico e partitico ad una discussione che non meritano questo taglio, una legge, come abbiamo cercato di scrivere in quella mediazione, non sempre si riesce nelle cose che si prova a fare, che cercava di verificare la presenza di eventuali possibili squilibri territoriali e, nel caso, trovare una proposta di modifica legislativa correttiva, qualora si fosse ravvisato tale squilibrio. Era una disponibilità che era nel campo, un lavoro che chiedevamo all'Assemblea legislativa e alla Presidenza. Purtroppo, non ci siamo arrivati. Lo consegniamo a chi verrà dopo di noi.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliera Rontini.
Consigliere Paruolo, prego.

PARUOLO: Grazie, presidente.
In realtà, avevo chiesto di parlare avendo sentito il collega Pompignoli. La collega Rontini ha già rappresentato diverse delle cose che avrei voluto dire e che riassumo rapidissimamente, per dire che non c'è nessun intento penalizzante di difendere scranni emiliani dall'assalto, tra virgolette, dei colleghi romagnoli. Lo dice uno che peraltro non intende ripresentarsi, quindi non ha nessun seggio da difendere, personalmente. Però lo dice uno che era presente, anzi, è stato uno dei promotori della modifica che è stata fatta nel luglio del 2014, e che in qualche modo ha generato l'attuale configurazione della legge regionale. In quell'occasione, noi riuscimmo, in coda alla legislatura, ad abolire il listino bloccato. Listino che era stato pensato per due ordini di motivi: per riuscire ad avere la parte maggioritaria della legge elettorale regionale e per tenere conto della natura maggioritaria della legge, che dava sostanzialmente al candidato presidente la facoltà di scegliersi una serie di consiglieri. Io rivendico la scelta che è stata fatta. Secondo me è stato positivo fare in modo che tutti i cinquanta consiglieri siano persone che hanno preso voti dal territorio, che hanno raccolto preferenze dal territorio. Anzi, personalmente auspicherei che riforme in questo senso venissero fatte anche per tornare ad avere dei parlamentari che possano essere effettivamente anche scelti – adesso non voglio entrare nel merito della grandezza dei collegi –, comunque possano essere frutto di scelte fatte dai cittadini e non semplicemente avallo di scelte fatte dai partiti e in qualche modo accettate o meno dai cittadini, come è successo, per esempio, nelle recenti elezioni europee, dove pur si vota con il sistema delle preferenze. Quella riforma, quindi, fu fatta allora da diversi di noi. Il presidente Bonaccini era allora capogruppo del Partito Democratico. Vorrei sottolineare che quello fu un passaggio, secondo me, molto positivo, perché oggi e per due mandati il Consiglio regionale è stato composto di persone in cui quello che di noi ha preso meno preferenze comunque ha migliaia di cittadini che hanno scritto il suo nome sulla scheda.
In quel contesto, forse anche per mancanza di riflessione, si pensò di togliere il listino e di scaricare sul Collegio unico regionale la "compensazione maggioritaria" della legge. In effetti, il meccanismo del Collegio unico regionale per come è congegnato potrebbe non tenere pienamente conto o, comunque, dare luogo a qualche squilibrio dal punto di vista territoriale, penalizzando, come ha ricordato poc'anzi la consigliera Rontini, non la Romagna in quanto tale, perché il sistema elettorale è un sistema numerico

che non ha coscienza di che cosa sia la Romagna, ma penalizzando le province che hanno un peso elettorale inferiore rispetto alle altre. In generale, questo riguarda le forze politiche “minori”, quelle che prendono meno voti, dove sovente l’unico seggio, che magari viene guadagnato scatta in collegi grandi, come possono essere il Collegio di Bologna o di Modena, o altri Collegi che hanno un peso maggiore.
Questo per dire che, per quanto possa capire che dal punto di vista soggettivo uno possa leggere questa penalizzazione con una chiave territoriale, occorre la “maturità” dal punto di vista matematico e numerico di comprendere che non c’è una penalizzazione che può riguardare Rimini e non Ferrara, che hanno dimensioni analoghe, cioè se la legge, come può essere, da certi punti di vista penalizza le Province più piccole, le penalizza tutte, cioè potrebbe penalizzare non soltanto le Province della Romagna. Questa è una prima spiegazione.
La seconda cosa che vorrei dire è che nel documento, che credo sia stato votato in Romagna, una delle ipotesi che veniva citata era quella del Collegio unico romagnolo. Io vorrei dichiarare fin d’ora che quella sarebbe una richiesta, secondo me, politica, se venisse dalla Romagna nel suo insieme, non mi sentirei minimamente di dire, di fronte a una richiesta della Romagna che dicesse "come abbiamo fatto la USL unica di Romagna in un’ottica di integrazione territoriale, vogliamo il Collegio unico della Romagna" chi sarei io per dire di no?
Dopodiché, se questo avesse come effetto collaterale il fatto che il Collegio unico della Romagna, che a quel punto peserebbe forse un pelo di più di quello di Bologna o comunque avrebbe una dimensione territoriale analoga, potrebbe essere "beneficiario" di alcuni Collegi in più che scattano, grazie al fatto che nel computo finale dei seggi, distribuiti con il maggioritario, questo viene favorito, nulla osta, ovviamente, dal mio punto di vista, ma è un discorso politico, non un discorso di riequilibrio numerico.
Se invece il tema è, come credo sia corretto porre il tema, studiamo il sistema per capire se le penalizzazioni eventuali, che possono essere fatte a carico delle Province più piccole, possano essere almeno in parte ovviate da un meccanismo diverso, che però è tutto da studiare e non è banale da comprendere, perché dobbiamo pensare anche ai potenziali effetti distorsivi, per cui, a un certo punto, se uno forza nel Collegio maggioritario l’assegnazione magari dell’unico seggio, usando criteri territoriali, potrebbe accadere che venga eletta non la persona più rappresentativa di quella forza politica di cui scatta un unico seggio in tutta la Regione, ma una persona che è presente in un Collegio dove c’è stato un risultato molto piccolo, perché c’è da tener conto del finire di comporre l’assegnazione a quel Collegio.
Ripeto: non è un sistema banale e non è in questo momento presente, mentre la strada del Collegio unico, qualora ci fosse il consenso politico di tutti, sarebbe una strada che non tocca la legge, ma semplicemente ridefinisce i perimetri dei bacini elettorali e avrebbe un significato politico, non un significato di riesame della legge elettorale. Nel caso degli eventuali squilibri, non è in questo momento banalmente prevedibile quale possa essere l’eventuale correttivo. In questo senso credo che sia giusto, come prescriveva un odg che non so se alla fine si riuscirà a firmare, avviare una riflessione che credo sia però difficile prevedere che possa essere utile a modificare la legge elettorale in tempo utile per le prossime elezioni, che a quel punto dovrebbe guardare avanti per cercare di immaginare correttivi, con il tempo anche per poterli approfondire. Questo solo per fugare… Non so come siano andate le riflessioni, perché non ho partecipato personalmente, però, per fugare il dubbio che qualcuno potrebbe avere, che c’è qualcuno che pensa che la legge sia ingiusta e vuole perpetuare, tra virgolette un’ingiustizia. Semplicemente, mettiamo in fila le considerazioni matematiche, le considerazioni politiche e l’eventualità di fare un ragionamento sui meccanismi in modo tale da non generare delle risposte che rischiano di essere inadeguate.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliere Paruolo.
Altri? Consigliera Pigoni.

PIGONI: Grazie, presidente.
Rapidamente per dire che mi dispiace molto che ci sia da parte dei proponenti la decisione di ritirare l'ordine del giorno 1, che era quello su cui avevamo provato a lavorare per trovare una formulazione condivisa su un tema che io ritengo molto delicato.
Io rileggo l'"impegna", proprio perché siccome non lo voteremo, mi piace dire su che cosa si era ragionato; quindi, avremmo impegnato ad effettuare tempestivamente tramite gli uffici tecnici competenti una valutazione sull'impatto della legge elettorale del 2014 per verificare la presenza di eventuali possibili squilibri territoriali nel rapporto tra eletti e popolazione è una proposta di modifica legislativa correttiva, qualora si ravvisino tali squilibri.
Una proposta che io ritenevo francamente non soltanto votabile, ma opportuna, proprio perché abbiamo letto anche noi quello che è arrivato dai Consigli della Romagna, e credo che fosse giusto tendere un orecchio. Purtroppo, invece, si è deciso di non andare verso questo testo dell'ordine del giorno, ma di tornare al testo che era stato presentato dagli stessi consiglieri nella scorsa aula. Un testo che a mio parere, però, è volto veramente a mettere i territori gli uni contro gli altri, come si è visto bene anche dalla presentazione del primo firmatario Pompignoli, che quindi non può vedermi d'accordo.
Mi dispiace perché credo che se si fosse veramente potuto lavorare sulla volontà collettiva di trovare un testo insieme, si sarebbe fatto un risultato diverso, sia perché la modalità di presentazione già dalla scorsa aula è stata poco aperta alla possibilità e alla volontà di trovare un testo condiviso, sia perché allo stesso modo in questi minuti, in queste pause d'aula ci siamo presi il dispiacere che alcuni colleghi abbiano deciso di affossare il testo condiviso con le stesse motivazioni di frammentazione territoriale. Mi dispiace, perché sembra quasi che siamo ad una Emilia contro Romagna, e credo che non debba essere così, credo che non si debbano affrontare così tematiche di questo tipo e di questa delicatezza, e credo che nemmeno fosse questo quello che effettivamente ci stavano chiedendo i Consigli comunali della Romagna che hanno proposto un approfondimento sulla legge elettorale.
Per questa motivazione io non parteciperò al voto su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie.
Consigliere Pompignoli, prego.

POMPIGNOLI: Forse non ci siamo capiti con la consigliera Pigoni. Io non è che ritiro gli ordini del giorno. Io avevo dato due alternative, una un pochino più rigida, la seconda, che mi era stata data in sostituzione di quella più rigida, su cui poi ci abbiamo lavorato tutti, ma mi hanno detto che anche quella sarebbe stata bocciata. Poi se lei oggi mi dice "no, io la voterei", bene, vediamo. La mettiamo in votazione anche in questa formulazione. Io non ho mica nessun tipo di problema. Mi bocciate l'altra e votiamo questa senza alcun tipo di problematica.
Consigliere Paruolo, lei è partito male, ma è finito bene. Lei sostanzialmente mi ha dato ragione: la volontà politica di istituire un Collegio unico Romagna o di trovare una soluzione che possa rappresentare la Romagna in Assemblea legislativa è già stata data. La volontà politica della Romagna è quella. Ci sono i Consigli comunali. È scritto nella premessa – non so se l'ha letto – o trovare un sistema

legato al Collegio unico di Romagna o un sistema a scalare che vengano rappresentati tredici rappresentanti della Romagna e che siano un terzo rispetto a quelli dell'Emilia, in ragione della proporzione del numero degli abitanti.
Mi state dicendo una roba diversa dall'altra. Non va bene, e non ho capito perché. Va bene, invece, se ci ragioniamo e valutiamo se effettivamente questa legge elettorale viene proposta. Poi quale sia lo strumento adatto affinché si possa arrivare ad una rappresentanza equa io questo non lo so. Io ho dato delle indicazioni, come hanno dato i vari Consigli comunali.
Il Collegio unico della Romagna credo sia la parte più necessaria da fare in virtù del fatto che ormai siamo uniti sotto tutti i punti di vista (ASL, trasporti e quanto di più ce n'è).
Se però non iniziamo mai a fare questo tipo di ragionamento e buttiamo la palla in tribuna tutte le volte che si parla di modifica della legge elettorale... l'avete fatto nel 2014 nell'ultimo mese di legislatura, quindi saremmo ancora in tempo per farla, il problema è che non c'è la volontà, il problema è quello, non c'è la volontà della parte emiliana...
Stiamo dicendo tutt'altro, c'è la volontà ma non la votiamo.
Comunque ci sono due ordini del giorno sulla bilancia, sul piatto, vediamo quelli che verranno votati a favore e quelli contro.

PRESIDENTE (Petitti): Quindi lei non ritira gli ordini del giorno e non accetta neanche gli emendamenti.
Consigliera Zappaterra.

ZAPPATERRA: Grazie, presidente.
Quest'ultima chiosa sul fatto che non accetta nemmeno gli emendamenti mi lasciava.... cioè volevo tentare un ulteriore ragionamento, ma questa indisponibilità anche ad accettare gli emendamenti ci costringe ad una scelta che non era esattamente quella che volevamo fare.
Come ha detto bene la collega Rontini, c'è stata la massima disponibilità a cercare di fare uno sforzo, ma uno sforzo di serietà fondamentalmente, perché in questi cinque anni (ormai siamo a fine mandato) abbiamo tentato - su questo non posso essere smentita - di mediare tutti gli atti di indirizzo che sono arrivati, tutti gli ordini del giorno, tranne che su questioni dirimenti, non abbiamo mai guardato un atto delle minoranze dicendo che avremmo votato contro a prescindere, semplicemente perché la provenienza era dei colleghi di minoranza.
Potrei fare della lista degli atti di indirizzo sulla sanità piuttosto che sul bilancio che abbiamo ragionato, limato, pensato, riflettuto. L'abbiamo fatto a maggior ragione in questo caso, perché il tema è un tema importante, che tocca le sensibilità dei territori, rispetto alle quali abbiamo sempre cercato di tenere insieme l'Emilia con la Romagna, valorizzandole entrambe, senza creare delle spaccature, e proprio per dare un segnale anche agli ordini del giorno che sono nati nei Consigli comunali, che sono stati citati prima, ci pareva serio provare a fare un lavoro che non poteva essere altro che di mediazione politica.
Dopodiché, dobbiamo essere chiari qui, visto che il collega Pompignoli non accetta neanche i nostri emendamenti. Abbiamo fatto il massimo sforzo possibile su un tema che portato alla penultima seduta di questo mandato, in chiusura di mandato, rischia di farci fare un ragionamento sbagliato. La serietà nei confronti dei cittadini, compresi i romagnoli…

(interruzione del consigliere Pompignoli)

PRESIDENTE (Petitti): Consigliere Pompignoli, per favore. Consigliere Pompignoli, lei è intervenuto. Lasci parlare la consigliera Zappaterra.

ZAPPATERRA: Le strumentalizzazioni le possiamo fare tutti. Non sfuggirà a chi ascolta il dibattito, perché quello che capirà fuori avremo tempo di spiegarlo, chi ascolta il dibattito in *streaming* oggi avrà capito perfettamente che l'emendamento che abbiamo votato sulla legge elettorale è un adeguamento normativo che recepiamo da un punto di vista giuridico-tecnico, e non altro, ne abbiamo parlato anche in Capigruppo.
Abbiamo fatto una modifica della legge elettorale votata all'unanimità poco tempo fa, l'abbiamo votata all'unanimità, facendo tutti gli approfondimenti giuridici. Aggiungo che non è neanche del PD il primo firmatario della modifica della legge elettorale, quindi abbiamo ragionato in maniera seria su quello che abbiamo fatto, e anche quello di oggi, come facciamo sempre, non ignorando i problemi quando ci vengono rappresentati.
Ci era stato rappresentato il problema di una modifica del Regolamento che abbiamo recepito. Altra cosa è pensare di infilare una modifica della legge elettorale di redifinizione dei collegi, o anche semplicemente di ritocco – non voglio entrare nel merito – in una fase come questa, alla fine del mandato.
Io sono per riflettere bene nella materia elettorale, su tutto quello che non riguardi un adeguamento normativo, come l'emendamento che abbiamo votato. Sono per non fare speculazioni sui temi che attengono alle regole, a partire da questo; sono però anche per rispettare le sensibilità, e la Romagna ci rappresenta un problema. Abbiamo cercato di raccoglierlo e di comporre un quadro che desse a tutti l'idea che sulla legge elettorale è necessario fare una modifica e un approfondimento dopo opportune valutazioni tecniche, ha senso che a questo punto lo faccia chi verrà, non noi come un atto di indirizzo, alla fine del REFIT, dopo una giornata d'aula, in barba a qualunque tentativo di provare a tenere insieme i territori. La dico così, perché secondo me le cose seriamente si fanno così.
Poi, le speculazioni su questo ognuno farà le proprie. Però, considerato che lei non accetta neanche gli emendamenti, neanche i due emendamenti all'altro ordine del giorno che è rimasto in campo, credo non mi resti davvero molto altro da dire sul fatto che non possiamo liquidare alle 17.40 del pomeriggio un tema come quello della legge elettorale.

PRESIDENTE (Petitti): Io non ho altri iscritti a parlare.
Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Consigliera Pigoni, prego.

PIGONI: Grazie, presidente.
Siccome rimane in campo anche l'altro ordine del giorno, proprio in virtù di quanto detto prima Italia Viva voterà a favore dell'ordine del giorno n. 1 e contro, invece, l'ordine del giorno n. 2, proprio perché riteniamo il testo originario una divisione dei territori, mentre la formulazione trovata e presentata come ordine del giorno n. 1 ci convince, quindi voteremo a favore.

PRESIDENTE (Petitti): Consigliere Pompignoli, prego.

POMPIGNOLI: Rispetto a quanto detto dalla capogruppo Zappaterra stendo un velo pietoso. Ci hanno portato oggi la modifica della legge elettorale dopo due anni che quella legge elettorale era stata cambiata e ce l'hanno portata per forza, convintamente perché Bonaccini si dimette. Non è che ci

prendete un po' in giro. Vogliamo strumentalizzare tutto, ma oggi quella norma lì ce l'avete portata perché Bonaccini si è dimesso, sennò non ce l'avreste mai portata. Questo è il dato centrale della questione.
La seconda cosa è che c'è un problema in Romagna che viene rappresentato e non lo prendete neanche in considerazione. E non lo prendete in considerazione perché ce lo bocciate. Io, peraltro, non ho neanche proposto un emendamento, che sarebbe stato certamente più incisivo rispetto ad un ordine del giorno nel quale si impegna l'Assemblea a valutare. Più di così. È una valutazione, che è quella che abbiamo sempre chiesto e rispetto a cui voi avete detto "sì, la valutiamo", però oggi non c'è tempo per farla. Ma nel 2014 avete fatto la modifica della legge elettorale in un mese. Ma che cosa state dicendo? Non c'è la volontà politica di farlo. Questo dovete dire. Non ce la facciamo, non lo vogliamo fare perché ci togliete dei posti. Ecco, questo è il tema. Ci togliete dei posti, perché tre posti in più in Romagna vorrebbero dire tre posti in meno in Emilia. Non mi prendete per qualcosa che non voglio dire adesso in Assemblea, perché così non va bene, state facendo una battaglia per tenere una poltrona a discapito di 1,2 milioni di persone che vi chiedono di modificare e di valutare la legge elettorale, roba allucinante, assurda, che spero venga vista dappertutto il fatto che non entrate neanche nel merito, non ci entrate, mi dite "la valutiamo" e poi la bocciate!
Così non si può assolutamente fare.

PRESIDENTE (Petitti): Consigliera Piccinini.

PICCININI: Grazie, presidente.
Io ringrazio i colleghi per questa discussione veramente appassionante su un tema dirimente per la vita dei cittadini, mi scuso se non ho lo stesso coinvolgimento emotivo, io mi sento una consigliera della regione Emilia-Romagna tutta.
Dopodiché io ritengo sbagliato, se non inopportuno, intervenire sulla legge elettorale a pochi mesi dalle elezioni, e lo dico lato emendamento che è arrivato prima, alla cui votazione non ho partecipato, e lo dico rispetto al tema sollevato con così tanta intensità dal collega Pompignoli.
Io capisco i problemi specifici di tutti quanti, però se penso alle necessità che fuori da qui hanno le persone normali, credo che si possa anche fare a meno, a sei mesi dalle elezioni, di discutere di questa roba, per tornare un attimo nel mondo reale.
Lo dico perché all'interno del REFIT abbiamo affrontato questioni e tematiche importanti, come ricordava l'assessore Calvano rispetto a un tema che io ho seguito dalla scorsa legislatura, che è quello delle famiglie e delle persone sovra indebitate, che è una piaga rispetto anche a tutto il tema dell'inflazione e della povertà, che purtroppo cresce anche nella nostra regione, nonostante siamo considerati il motore di questo Paese.
Io avrei voluto parlare di questo, avrei voluto parlare del fatto che finalmente quella legge è stata finanziata, avrei voluto parlare del fatto che finalmente daremo una mano agli organismi che sostengono le persone in condizioni di fragilità per ridare di nuovo dignità a chi ha contratto debiti in maniera incolpevole e non sa come uscire da queste situazioni.
Purtroppo su questo ho dovuto riscontrare un totale disinteresse da parte delle forze di Centrodestra, che quegli articoli non li hanno neanche votati. Io non so se si siano resi conto di cosa stavano votando, se si sono resi conto dell'importanza di queste questioni, ma dal voto espresso mi pare di no.
Non ho nemmeno sentito tutto questo accaloramento rispetto a queste che io ritengo priorità per la collettività, ma ci accapigliamo su questioni di legge elettorale. Ripeto: capisco le necessità specifiche di

tutti. Torno a dire che io sono una consigliera, e non mi occupo di Bologna, mi occupo di tutta la Regione, mi ritengo una consigliera regionale, e mi occupo delle questioni che vanno da Piacenza fino a Rimini. Trovo fondamentalmente molto sbagliato sia a livello di opportunità politica, ma anche di priorità, una discussione fatta in questo modo, e davvero mi meraviglio anche del collega Pompignoli, che si accalora così tanto per questa questione.
Ribadisco: capisco le necessità di tutti, capisco anche il fatto che probabilmente anche nel Centrodestra i rapporti di forza si invertiranno, quindi vedremo una Lega che sarà evidentemente ridimensionata, alle prossime elezioni, però non è il modo, e penso che nemmeno sia la priorità di questa Assemblea legislativa discutere oggi queste questioni. Per cui, io non parteciperò al voto di nessun ordine del giorno.

PRESIDENTE (Petitti): Altri in dichiarazione di voto?
Consigliera Rontini in dichiarazioni di voto.

RONTINI: Grazie, presidente.

(interruzione)

PRESIDENTE (Petitti): Consigliera Rontini… Colleghi, stiamo calmi, dopo arriviamo anche alla votazione degli ordini del giorno.
Siamo in dichiarazione di voto, vi siete espressi. Consigliera Rontini, il PD non si è ancora espresso in dichiarazione di voto.

RONTINI: Grazie, presidente Petitti.
Se specifica che l'invito a stare calmi non era rivolto a me, visto che io ero seduta calmissima nel mio banco, è utile.

PRESIDENTE (Petitti): Non era rivolto a lei.

RONTINI: Ai fini del verbale, qui ci sono due ordini del giorno: il primo che partiva da un'indicazione territoriale di alcuni Consigli comunali e provinciali, il secondo che era nato a seguito della riunione dei capigruppo della volta scorsa per cercare su un tema così importante di tenere insieme l'aula. Probabilmente a seguito della discussione di oggi aveva ragione chi nella scorsa seduta dei capigruppo, ovvero il consigliere Amico, il capogruppo Amico – ho recuperato il verbale –, disse: i tempi sono troppo stretti. Insomma, aveva profetizzato che non ce l'avremmo fatta, ed è stato forse un facile profeta. Su questo forse io stessa faccio un *mea culpa*, nel senso che la fase è complicata, lo è per tutti… Mi piacerebbe che i colleghi provassero ad ascoltare le semplici riflessioni che sto facendo, rispettando il mio intervento. Dicevo, in questo momento non ci si è riusciti. Avremmo dovuto, visto che alcune cose le avevamo dette fin dal giorno dopo le elezioni del 2020, prendere in mano con più tempo la cosa, però questo non è stato.
Avanzano due ordini del giorno, uno più territoriale e uno un tentativo di sintesi, su cui mi spiace che il capogruppo Pompignoli non ha neanche approvato il deposito di qualche proposta emendativa da parte della capogruppo Zappaterra che forse avrebbe consentito all'aula di fare un passo avanti e di fare un passo avanti insieme, perché quell'ordine del giorno, al netto delle strumentalità politiche, ci avrebbe

consentito di far iniziare già in queste settimane agli uffici tecnici dell'Assemblea legislativa un lavoro di approfondimento, un lavoro tecnico, un lavoro di fotografia di quel meccanismo, che non è semplice, perché alcune storture nel descriverlo sono state riportate anche in quest'aula. Mentre, io penso che noi per fare un servizio ai cittadini emiliano-romagnoli, sia quelli che risiedono nelle province della Romagna, sia quelli che risiedono nelle province dell'Emilia, dobbiamo approvare testi equilibrati, a partire da quelli che regolano il nostro meccanismo, il nostro funzionamento. Quindi, mi dispiace per come si sia rovinato il dibattito, quel passo avanti che avevamo messo in disponibilità anche del collega Pompignoli. Non ho bisogno di citarlo, ricorderà lui stesso chi fu il Capogruppo, nella seduta dei Capigruppo della volta scorsa: ad essere più contrari a questo testo, che non era certo quello del Partito democratico, non erano certo quelli degli altri partiti di maggioranza che avevano messo in campo con la disponibilità, insieme alla collega Evangelisti, che ho citato anche prima.
Chiedo però che in quest'Aula, capendo i voti di ciascuno, non si metta in discussione e non si provi a far passare il concetto che gli uni o gli altri guardano alla legge elettorale, guardano ad una sua eventuale modifica come a un tentativo di assicurarsi o meno una poltrona, perché penso che questo non sia rispettoso nei confronti di nessuno, nei confronti dei colleghi del Partito Democratico che esprimeranno il loro voto, nei confronti degli altri partiti di maggioranza che esprimeranno il loro voto, e neanche dei partiti di minoranza.
Io continuerò fino all'ultimo giorno in cui sarò seduta in quest'Aula ad approcciarmi a questo testo, come agli altri che sono stati e verranno depositati, con il tentativo di rendere il servizio migliore ai nostri cittadini.
Mi spiace perché il consigliere Pompignoli, con cui ho cercato di lavorare incessantemente in queste settimane, le due affermazioni che ha ripetuto due volte nei suoi interventi avrebbe potuto evitarle, perché io so che in quest'Aula anche i miei colleghi che hanno punti di vista diversi li hanno perché sono consapevoli di quanta delicatezza richieda questa discussione, di quanta complessità c'è dietro questa discussione, ma da parte di nessuno di loro, anche da quelli con cui io stessa ho discusso animatamente, c'è il tentativo di assicurarsi una legge più o meno favorevole a loro stessi o alla loro stessa poltrona. Voglio che questo rimanga chiaramente a lettere scolpite in quest'Aula.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliera Rontini.
Consigliera Catellani, per fatto personale rispetto a….?

CATELLANI: Grazie, presidente, per fatto personale, in risposta alla collega Piccinini Silvia, perché, ancorché la collega Piccinini non abbia fatto nomi, ed è vero, però io sono il relatore di minoranza, io ho guidato il voto del REFIT e mi sento tirata in ballo e adesso dico quello che penso...

PRESIDENTE (Petitti): Questo però non è fatto personale, lei si è sentito tirata in ballo ma non l'ha citata...

CATELLANI: Sono relatrice di minoranza, del REFIT ho parlato io e sentirmi dire...

PRESIDENTE (Petitti): Per fatto personale bisogna essere citati, voi conoscete quanto me il regolamento.

CATELLANI: Sentirmi dare della *minus habens*, collega Piccinini, a me non va bene, perché il Gruppo Lega, quando vota, legge tutto e vota cercando di capire tutto!

PRESIDENTE (Petitti): Va bene, colleghi…

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Colleghi non urlate, per favore…

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Si è espressa, la consigliera Catellani…

CATELLANI: Non si è espressa perché non mi avete fatta parlare… Non mi avete fatta parlare…

(interruzione)

PRESIDENTE (Petitti): Collega Piccinini, per favore.
Finisca quello che deve dire, consigliera Catellani.

CATELLANI: Lo ripeto: prendere della *"minus habens"* dalla collega Piccinini, io non so lei come voti…

(interruzione)

CATELLANI: Maleducata!

PRESIDENTE (Petitti): Colleghi, non usiamo… Consigliera Catellani, non serve.

CATELLANI: Benissimo.
Chiarisco quindi alla collega Piccinini, che qua di "*minus habens"* non ce ne sono e che quando votiamo, votiamo con criterio.

PRESIDENTE (Petitti): Va bene, si è espressa, mi creda, l'abbiamo capita. Consigliera Piccinini.

PICCININI: Presidente, il fatto personale è disciplinato dal Regolamento…

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Colleghi, dobbiamo sospendere l'aula e andare avanti tutta la sera…

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Ha detto delle cose anche la collega Catellani, adesso la collega Piccinini vorrà replicare.

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Consigliere Ranieri, per favore…

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Non serve fuori microfono urlare, non serve se non a inasprire gli animi…

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Voglio capire che cosa vuole dire, poi la interromperò.

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Consigliera Piccinini, dica quello che deve dire velocemente, come ha fatto la consigliera Catellani, per favore.

PICCININI: Velocemente no, Presidente. Il fatto personale adesso lo esercito io perché la collega mi ha citato, ma è uno strumento che è disciplinato dal regolamento.

PRESIDENTE (Petitti): L'ho detto chiaramente: bisogna essere citati, solo così.

PICCININI: Quindi, va applicato quando è giusto applicarlo, dopodiché, ricordo solo una cosa: che qui dentro stiamo facendo una discussione che ci riguarda tutti quanti direttamente, siamo tutti in conflitto di interesse; quindi, dovremmo quantomeno…

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Colleghi, basta! Basta!

PICCININI: Dovremmo quantomeno evitare.

(interruzioni)

PRESIDENTE (Petitti): Basta, basta, basta. Per favore.
Adesso sospendiamo l'aula, visto che il dibattito è diventato questo. Sospendiamo l'aula!

(La seduta sospesa alle ore 17.57 è ripresa alle ore 18.00)

PRESIDENTE (Petitti): Colleghi, riprendiamo i lavori d'aula dagli ordini del giorno.
Dopo le dichiarazioni di voto, passiamo adesso alle votazioni sugli ordini del giorno.
Ricordo che abbiamo tre ordini del giorno, il primo ordine del giorno a firma Pompignoli, Rontini, Bulbi, Liverani, un ordine del giorno a firma Pompignoli, Rontini, Bulbi, Liverani, Montevecchi, Montalti, un ordine del giorno a firma Rossi, Dalfiume, Montalti, Costa.
Consigliere Pompignoli.

POMPIGNOLI: Chiedo il voto elettronico sul primo ordine del giorno.

PRESIDENTE (Petitti): Partiamo dalla votazione del primo ordine del giorno a prima firma Pompignoli con voto elettronico.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

Contrari 19
Favorevoli 15
Aggiungiamo il voto favorevole della consigliere Evangelisti.

(L'Ordine del giorno 8329/1 oggetto 8480 è respinto)

È respinto.

Consigliera Rontini?

RONTINI: Grazie. Chiedo il voto elettronico anche sull'altro ordine del giorno.

PRESIDENTE (Petitti): Mettiamo adesso in votazione l'ordine del giorno 2, a firma… Consigliera Mori?

MORI: Mi dà per votato elettronicamente, ma non si riscontra nel *display,* quindi, voto contrario.

PRESIDENTE (Petitti): Va bene, verifichiamo anche il voto della consigliera Mori.
Mettiamo adesso in votazione il secondo ordine del giorno, sempre a prima firma Pompignoli.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

Votanti 37
Contrari 28
Favorevoli 8
È respinto.

(L'Ordine del giorno 8329/2 oggetto 8481 è respinto)

Siamo arrivati all'ultimo ordine del giorno, a prima firma Rossi.
Mettiamo in votazione l'ordine del giorno.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

(L'Ordine del giorno 8329/3 oggetto 8482 è approvato all'unanimità dei votanti)

L'ordine del giorno è approvato.

Ora siamo arrivati alla votazione finale del progetto di legge, votazione che avviene con dispositivo elettronico.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

38 votanti, 26 favorevoli, 12 contrari.

Votanti 38
Favorevoli 26
Contrari 12

È approvato.

OGGETTO 8373
Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Partecipazione alla Fondazione "M.I.C. - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - O.N.L.U.S."". (90)
(Relazione della Commissione, discussione e approvazione)
(Ordine del giorno 8373/1 oggetto 8483 – Discussione e approvazione)

PRESIDENTE (Petitti): Ora siamo arrivati all'oggetto 8373: progetto di legge d'iniziativa della Giunta recante "Partecipazione alla Fondazione 'M.I.C. - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza'".
Il testo è stato licenziato in Commissione Cultura il 30 maggio scorso.
Il progetto di legge è composto da 3 articoli.
La relatrice della Commissione, consigliera Rontini, ha preannunciato di svolgere la relazione orale.
Il relatore di minoranza, consigliere Liverani, ha preannunciato di svolgere la relazione orale.
È pervenuta anche una proposta di ordine del giorno a firma del consigliere Liverani.
Apriamo la discussione e passo la parola alla relatrice Rontini. Prego, consigliera.

RONTINI: Grazie, presidente. Chiedo se si possa ottenere un po' meno brusio in aula, ringraziando anticipatamente i colleghi per la disponibilità.
Il testo di legge che portiamo oggi all'attenzione dell'aula è un testo molto semplice, è un testo che consta di tre soli articoli, ma è un testo molto importante e molto significativo per il territorio da cui provengo, che è Faenza.

PRESIDENTE (Petitti): Colleghi, davvero c'è molta confusione. Proviamo ad ascoltarci. Grazie.

RONTINI: Grazie, presidente.
È il testo che reca "Partecipazione alla Fondazione 'M.I.C. - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - O.N.L.U.S.'". Proverò nel tempo che ho a disposizione a spiegare il perché dell'importanza di questo progetto di legge, ma voglio iniziare da due ringraziamenti. Il primo va all'assessore Mauro Felicori, che fin dall'inizio di questa legislatura, fin da quando riveste il ruolo di assessore alla cultura e al paesaggio dell'Emilia-Romagna, si è adoperato in Giunta per arrivare a questo risultato.
Ringrazio quindi lui, il presidente Bonaccini e tutta la Giunta per aver accolto questa proposta.
L'altra persona che voglio ringraziare è Giorgio Assirelli, che probabilmente voi non conoscete, ma che è stato per tanti anni (adesso è un dipendente dell'INPS) il Segretario generale del Museo delle Ceramiche di Faenza, e tutte le volte che, insieme ad altri esponenti della Regione, a personaggi politici e ai rappresentanti delle Istituzioni di tutti i livelli, andavamo al Museo delle Ceramiche in visita, non smetteva di sollecitarci questo esito, perché la Regione potesse entrare a far parte della compagine del MiC.

Ci siamo riusciti e voglio ringraziare insieme a lui anche l'attuale Segretario Generale, Maria Giovanna Ziccardi, la direttrice Claudia Casali e il Presidente Eugenio Emiliani, oltre, naturalmente, al sindaco di Faenza, Massimo Isola, con cui abbiamo lavorato insieme alla Giunta e alla Regione per arrivare a questo risultato.

Faenza, la mia città, la città dove sono nata e cresciuta, è in tutto il mondo sinonimo di ceramica, Faenza è la ceramica e la ceramica è Faenza. Non è un caso se le ceramiche che noi osserviamo al Museo internazionale, che ha sede nella nostra città, in tutto il mondo siano noti come *faience,* perché abbiamo legato indissolubilmente il nome della nostra città a quello dell'arte ceramica.

Tra l'altro, tra qualche settimana avrà luogo a Faenza una bellissima edizione di "Argillà", che si svolgerà il 30 e il 31 agosto e il 1° settembre, che è una mostra mercato internazionale, a cui colgo l'occasione di invitare tutta l'Assemblea legislativa, tutta l'Aula, per rendersi conto anche in quella occasione di come la ceramica faccia parte del patrimonio identitario della nostra città.

Si sta svolgendo in questi giorni una mostra che abbiamo inaugurato assieme all'assessore Felicori, che racconta la storia di Gio Ponti e di come abbia avuto a che fare con la ceramica, e durante tutto l'anno, oltre alla straordinaria collezione permanente, che consta di circa 60.000 pezzi, di cui più di 10.000 esposti e oltre 50.000 nei depositi, si svolgono anche mostre temporanee.

I colleghi che come me hanno fatto parte anche della scorsa legislatura, ricorderanno che facemmo una seduta della Commissione V in sede, al Museo delle Ceramiche: era il 14 maggio 2015, la V Commissione era allora presieduta dal presidente, collega Paruolo, e presidente del MiC era il compianto Pier Antonio Rivola, che ci ha lasciato alcuni mesi fa, e che ha seduto come me nei banchi di quest'aula, e in quelli della Giunta, in tanti anni.

Il Museo delle Ceramiche fu fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini, proprio per celebrare quella tradizione di cui ho cercato di parlare all'inizio del mio intervento, quella tradizione ceramica, come punto di riferimento per la ceramica antica, moderna, contemporanea, nazionale ed internazionale, un museo che nel 2011 ha ottenuto il riconoscimento UNESCO che lo ha annoverato tra i siti promotori di cultura e di pace come museo espressione dell'arte ceramica nel mondo. È un museo che ha anche una straordinaria biblioteca, che tra l'altro abbiamo re-inaugurato nel 2019 a seguito dei lavori di riqualificazione con risorse della Regione Emilia- Romagna che hanno reso i locali più antichi della stessa nuovamente agibili.

Il museo contiene opere che vanno dal 4.000 avanti Cristo fino ai giorni nostri, c'è una bellissima parte dedicata al Premio Faenza, che premia i migliori artisti che si occupano di ceramica, dal 1938. È quindi un museo ricco di opere, e che grazie alle sue opere d'arte trasmette valori che sono in linea con quelli su cui si fonda lo Statuto della nostra Regione.

Con questo testo, dicevo, molto significativo, ma anche molto semplice nel suo articolato, perché il primo articolo si occupa di individuare la finalità dell'entrata, ovvero dice che la Regione Emilia-Romagna disciplina la propria partecipazione al fine di favorire la conservazione, il restauro, la tutela, la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale e storico dell'arte ceramica in ambito nazionale ed internazionale, e attraverso questa partecipazione, attraverso la partecipazione alla Fondazione la Regione intende sostenere la promozione dell'organizzazione di iniziative divulgative e formative nell'ambito museale e di ricerca e restauro in ambito ceramico, nonché la promozione e la divulgazione della tradizione ceramica, anche attraverso specifiche iniziative culturali, museali ed espositive. Il secondo articolo va a dettagliare come interviene questa partecipazione, anche insieme al terzo articolo, che è la norma finanziaria e che prevede gli stanziamenti.

Detto questo, come ha spiegato molto bene l'assessore Felicori durante le sedute di Commissione che la presidente Marchetti con tempestività, e voglio ringraziare anche lei, ha organizzato dal momento in cui la Giunta ha approvato questa proposta di legge e l'ha consegnata all'Assemblea legislativa, l'entrata della Regione Emilia-Romagna, come del resto è stato fatto nei mesi e negli anni scorsi prima per il MEIS e poi per la Cineteca di Bologna a far parte della compagine, non ha importanza e senso non tanto dal punto di vista delle risorse, ma dal punto di vista del valore, del calibro, dell'aiuto, del servizio che metteremo a disposizione del museo per aumentare le sue potenzialità, che nel prodotto – basta andare a visitarlo – c'è già tutto, ma che certamente si potranno ulteriormente avvalorare di una Regione che collabori da dentro al processo di internazionalizzazione di questa eccellenza che ha sede a Faenza. Potremo aiutare così il MIC a uscire ancora più forte in tutta quella che è la comunicazione non solo di settore, ma nella comunicazione divulgativa, perché, è vero, il MIC, e se ne accorge chiunque venga a visitarlo, vale molto di più in termini di stampa, di quella che è la sua attuale reputazione.
Questi sono i motivi per cui oggi portiamo in aula questa proposta, che io spero possa trovare il voto unanime dei colleghi di tutte le forze politiche. Il collega Liverani ha depositato un ordine del giorno in tal senso, che come diceva l'assessore Felicori, e come lui ha voluto ribadire anche con un atto che andrà ad accompagnare la pubblicazione della legge sul bollettino regionale, auspico che porti a far sì che anche l'altra Istituzione superiore, ovvero lo Stato, possa far entrare anche lei a far parte della nostra compagine, perché penso che sia un settore in cui tutte le Istituzioni possono provare a lavorare insieme per dare ulteriore valore, ulteriore conoscibilità, ulteriore possibilità di frequentazione ad un patrimonio che si estende su oltre 15.000 metri quadrati espositivi, e che rappresenta un *unicum* nel panorama nazionale ed internazionale, e che è stato in questi anni anche un attore sociale e culturale, protagonista attivo del traino della vivacità culturale della nostra città.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliera Rontini.
Consigliere Liverani, prego.

LIVERANI: Grazie, presidente.
Dopo il passaggio in Commissione V, oggi ci troviamo a discutere un progetto di legge significativo per Faenza, e non solo, riguardante la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla Fondazione MiC, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. La delibera propone l'adesione della nostra Regione tra i soci fondatori pubblici alla Fondazione, che si impegna nella tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale legato all'arte ceramica.
La Fondazione MiC è attualmente costituita con il contributo del Comune di Faenza, della provincia di Ravenna, della Camera di commercio e di fondatori privati.
Riconosco l'importanza del ruolo svolto dalla Fondazione MiC nel panorama culturale, sia a livello nazionale che internazionale. La Fondazione ha promosso e continua a promuovere numerosi progetti e iniziative di grande valore artistico e culturale, collaborando con artisti e istituzioni internazionali, organizzando concorsi, mostre e festival di rilevanza mondiale, come "Argillà Italia", e rafforzando il legame con il nostro territorio e con le istituzioni educative e culturali.
Apprezzo anche l'impegno della Fondazione nell'ottenere l'accreditamento al Sistema museale regionale nel 2022, un risultato che testimonia l'eccellenza del lavoro svolto. La partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla *governance* della Fondazione può garantire un supporto strategico e una coerenza nelle strategie di tutela e promozione del nostro patrimonio ceramico.

Detto ciò, desidero esprimere alcune riflessioni su questo progetto di legge. Innanzitutto ritengo che sia fondamentale l'impatto finanziario e amministrativo di questa adesione. Sebbene il progetto di legge preveda contributi finanziari chiari e limitati, con un conferimento di 100.000 euro al patrimonio della Fondazione e fino a 50.000 euro all'anno per gli esercizi 2024, 2025 e 2026, ritengo che queste cifre siano troppo basse rispetto alle spese sostenute dalla Fondazione, che nel 2022 ha visto il Comune di Faenza stanziare quasi 600.000 euro a bilancio per il Museo. È evidente che la Regione dovrebbe impegnarsi a destinare maggiori risorse per sostenere adeguatamente questa istituzione di rilievo.
Inoltre, credo che la promozione della ceramica di Faenza possa essere incrementata e perfezionata. Si potrebbe aggiungere una visibilità maggiore sulla Via Emilia, si potrebbe portar via qualcosa per far vedere che esiste un museo importantissimo all'uscita del casello dell'autostrada di Faenza, ricordando che esiste il Museo Internazionale della Ceramica, cosicché chi passa da Faenza gli rimanga ben visto e possa tranquillamente andare a visitare il nostro museo, che è veramente di una rilevanza importantissima.
Un altro passaggio che è importante dire è che desidero ringraziare tutti i ceramisti che diffondono l'arte faentina su tutto il territorio nazionale e nel mondo e gli artigiani che investono nel territorio con i loro laboratori e le loro botteghe, dando visibilità e lustro a questo patrimonio artistico.
Per queste ragioni, come Gruppo Lega abbiamo deciso di presentare un ordine del giorno collegato a questo progetto di legge con l'obiettivo di contribuire alla definizione di strategie sempre più efficaci per la promozione del nostro patrimonio, cosa che aveva già detto l'assessore Felicori in Commissione, dove diceva che era già iniziata un'interlocuzione con il Governo, e dato che l'aveva detto anche l'assessore, abbiamo presentato questo ordine del giorno per cercare di dare ancora più importanza a questo Museo internazionale della ceramica faentina che si trova a Faenza.
Io sono faentino, come Manuela Rontini, e penso che questo ordine del giorno sia una cosa che rimane scritta, e penso che possa dare un ulteriore aiuto in più per far sì che subentri anche il Governo. Adesso, in questo momento, c'è un Governo di Centrodestra, ma in passato c'erano Governi di Centrosinistra, e penso che sia una cosa che va fatta da tutti noi, insieme, perché a Faenza, come ci tiene Manuela Rontini, tengo particolarmente anch'io, e questo museo va assolutamente valorizzato. Quindi invito magari i consiglieri che non sono venuti a vederlo, di venire a vederlo, ne vale veramente la pena.
Grazie.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliere Liverani.
Apriamo la discussione generale.
Prego, consigliere Cuoghi.

CUOGHI: Grazie, presidente.
Parliamo di ceramica, e la ceramica è certamente un'eccellenza di questa Regione, e lo è nelle sue due forme: la ceramica artistica e la ceramica più industriale, due forme che sono diverse tra di loro, ma che sono strettamente collegate, sono, possiamo dire, l'una figlia dell'altra. Sono collegate, e collegano alla nostra Regione, perché quando parliamo di ceramica artistica, parliamo di Faenza, quando parliamo di ceramica industriale, parliamo del distretto di Sassuolo, quindi, anche in questo caso Emilia e Romagna unite da questa tradizione e da questa capacità di lavorare la terra, i prodotti, eccetera.
Sono, la ceramica artistica e quella industriale, figlie l'una dell'altra, perché la ceramica industriale nasce proprio dalla ceramica artistica: fu la fabbrica Robbiani, che produceva di fatto stoviglie, piatti, vasi, eccetera, che iniziò a costruire targhe per i numeri civici, e ad affiggerle agli angoli delle strade con su il

nome della via, che iniziò a sviluppare il concetto di piastrella, che poi divenne forma di rivestimento, pavimento, per poi arrivare fino adesso alle più moderne superfici.
La ceramica artistica si sviluppa in modo tridimensionale, quella industriale si sviluppa più sulle coperture, sui rivestimenti e su tutto quello che è superficie.
sulle coperture, sui rivestimenti e su tutto quello che è superficie, per cui in maniera bidimensionale. Ma nulla della ceramica industriale sarebbe possibile se non ci fosse l'esperienza e non ci fossero le competenze che arrivano dalla ceramica artistica, dagli artisti, dagli artigiani, da coloro che hanno iniziato a lavorare la terra, dargli una forma, dargli un colore e crearne una sostanza. Da lì è nato tutto quanto. Non è un caso che Confindustria Ceramica, la principale associazione di produttori di ceramica industriale, sia già finanziatrice del Museo Internazionale della Ceramica di Faenza. Allo stesso modo credo che sia giusto, che sia un'opportunità per questa Regione contribuire a questo tipo di finanziamento partecipando proprio alla Fondazione e, quindi, sostenendo a tutti gli effetti questo museo che porta avanti una tradizione, una competenza e un'eccellenza di questa regione – lo ripeto – nella forma artistica, ma una forma artistica che abbiamo poi saputo trasformare anche in industriale e che probabilmente domani sapremo trasformare ancora tecnologicamente creando sempre nuovi prodotti.
Grazie.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliere Cuoghi.
Ci sono altri in dibattito generale? Io non ho altri iscritti a parlare in dibattito generale.
Chiedo se i relatori vogliono aggiungere altre considerazioni. Consigliera Rontini e consigliere Liverani? Consigliera Rontini, prego.

RONTINI: Sarò velocissima. Innanzitutto, desidero ringraziare il consigliere Cuoghi per quello che ha detto, per il suo intervento. Faenza e il modenese vantano sul tema della ceramica tante belle collaborazioni. Nella nostra città la ceramica ha un valore importante dal punto di vista artistico, la loro più industriale, posto che anche nel nostro territorio ci sono imprese di ceramiche ad uso industriale e ad uso abitativo. Insomma, sono arti e industria che si sono contaminate, rafforzate e radicate nel tempo.
Ciò che diceva anche il collega relatore Liverani rispetto alla collaborazione pubblico-privata, su cui si è cercato di lavorare soprattutto lato privato in questi anni, è importante e ha a che fare con il radicamento della proposta. Bene che oggi entri la Regione. Lavoreremo insieme perché possa entrare anche lo Stato. Una specifica sul tema delle risorse, ulteriore, è un tema che ci ha occupati anche nel dibattito in Commissione: al netto di questa legge, la collaborazione della Regione Emilia-Romagna dal punto di vista delle risorse era già in essere sia per il tramite della legge 37, sia per il tramite di convenzioni triennali che in questi anni sono state approvate e che hanno irrobustito una collaborazione che uscirà dall'aula di oggi, ancora più valorizzata per continuare insieme a promuovere un'eccellenza faentina che può far parlare, e far parlare bene del ostro territorio e della nostra regione in tutto il mondo.
PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliera Rontini. Consigliere Liverani?
A questo punto chiedo se ci sono interventi da parte della Giunta. Altrimenti, andiamo all'esame dell'articolato.
Partiamo dall'articolo 1.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.

Mettiamo in votazione l'articolo 1.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Articolo 2.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 2.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Articolo 3.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'articolo 3.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

Ora siamo arrivati all'ordine del giorno.
Ordine del Giorno a firma Liverani.
Discussione generale. Dichiarazioni di voto congiunte, ovviamente, su ordine del giorno e progetto di legge. Qualcuno vuole intervenire?
Consigliera Rontini.

RONTINI: Ne avevamo parlato stamattina a margine dell'aula.
Il consigliere Liverani ha depositato l'ordine del giorno con il logo del suo partito, se facciamo un ordine del giorno con il logo dell'Assemblea legislativa lo firmo anch'io, come le avevo detto. Ero rimasta a questo. Se è disponibile, lo facciamo.

PRESIDENTE (Petitti): Consigliere Liverani, prego.

LIVERANI: Io l'ho voluto presentare con il simbolo, ma non perché voglio per forza rappresentare il marchio della Lega, però è un'idea. Anche perché ho avuto l'approvazione dell'assessore. Certo, se era condiviso, se c'era la firma di tutti era meglio, ma sono convinto che è una proposta che viene fatta da noi e non vedo che problemi ci siano a mantenere il simbolo. Penso che non ci sia nessun problema. Spero che il voto sia unanime lo stesso senza bisogno di tirare via il simbolo.
Grazie.

PRESIDENTE (Petitti): Consigliera Rontini, prego.

RONTINI: Le avevo chiesto un'altra cosa, però andiamo oltre.
PRESIDENTE (Petitti): A questo punto mettiamo in votazione l'ordine del giorno a firma del consigliere Liverani.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

(L'Ordine del giorno 8373/1 oggetto 8483 è approvato all'unanimità dei votanti)

Mettiamo adesso in votazione il progetto di legge con dispositivo elettronico.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

Votanti 36
Favorevoli 36

È approvato.

OGGETTO 8374
Parere di conformità ai sensi dell'art. 28, comma 4, lettera n) dello Statuto sullo Schema di Regolamento regionale in materia di gestione degli ungulati in Emilia-Romagna. (164)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE (Petitti): Ora siamo agli atti amministrativi, più precisamente all'oggetto 8374: parere di conformità ai sensi dell'articolo 28, comma 4, lettera n), dello Statuto sullo schema di regolamento regionale in materia di gestione degli ungulati in Emilia-Romagna. La Commissione politiche economiche ha espresso parere favorevole nella seduta del 14 maggio. Il Consiglio delle Autonomie locali ha espresso parere favorevole. Apriamo il procedimento di discussione. Qualcuno si iscrive a parlare.
Io non ho iscritti a parlare sull'oggetto.
Chiedo se ci sono interventi da parte della Giunta. Non ho richieste di intervento. Dichiarazioni di voto?
Consigliera Evangelisti.

EVANGELISTI: Grazie, presidente.
Fratelli d'Italia ribadirà il voto contrario già espresso in Commissione, con questa precisazione che abbiamo già fatto, ma che intendiamo rinnovare: si tratta di un voto contrario espresso nei confronti del calendario faunistico, che è conseguente a un lavoro di ascolto effettuato anche fuori da quest'aula con i cacciatori stessi.
Con il nostro voto contrario, contrariamente a quanto qualcuno ha voluto asserire, abbiamo cercato invece di dare proprio voce ai veri protagonisti che sono i cacciatori che si sentono da troppo tempo oggetto di disinteresse, e che attendono una presa di posizione chiara e netta, che ad oggi non c'è stata.
Noi riteniamo che a questo punto ci sia anche una fase di stallo da parte della nostra Regione non troppo casuale, ma che si cerchi di trovare un equilibrio nei confronti di chi effettivamente vorrebbe una riduzione dell'attività di caccia e forse anche un'estinzione della stessa.
A nostro avviso è inutile continuare ad approvare una serie di calendari che sono di anno in anno calendari-fotocopia, quando un semplice ricorso, come ma ormai avviene, può mettere in discussione tutto quanto è stato statuito, e a farne le spese sono sempre e soltanto i cacciatori.
Ci sarebbe piaciuto un atto di coraggio. Ci sarebbe piaciuto che questa categoria potesse avere più risposte e più certezze. Confidiamo in un intervento tempestivo sulla legge 157 da parte del Governo, quindi abbiamo ritenuto per queste motivazioni di prendere le distanze da questo atto.
Lo ribadiamo: si tratta di una presa di posizione per cercare di dare voce e risonanza alla categoria dei cacciatori, non contro quell'attività, e avremmo auspicato anche che chi da questi banchi spesso difende

la caccia anche con argomentazioni pregnanti e convincenti, proprio perché quella disciplina conosce, avesse osato e messo in pratica lo stesso coraggio che è pervenuto da questi banchi.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie.
Ci sono altri in dichiarazione di voto? Consigliere Bulbi, prego.

BULBI: Grazie. Solo per esprimere, ovviamente, un parere favorevole da parte del Gruppo del Partito Democratico e per ringraziare l'assessore e l'Assessorato per avere accolto e accettato le richieste dei cacciatori anche e non solo su questo argomento. Sono stati fatti molti incontri. Per questo, la voglio ringraziare, insieme a tutte le associazioni venatorie, perché c'era bisogno anche di andare a sanare un regolamento che era datato e che bisognava adeguarlo anche in vista di quello che sta succedendo con la PSA.
Voglio anche ricordare che il nostro calendario è un calendario che, invece, tiene conto ed è certo, ed è certo come quello delle Marche, come quello della Lombardia, come quello del Veneto, solo che non si capisce perché l'incertezza ci sarebbe solo qua e non da altre parti. Quello delle Marche e quello dell'Emilia-Romagna, a parte una piccola cosa, che probabilmente metteremo a posto anche noi, se il Governo darà risposta, che è quello della tortora, sono identici, solo che il nostro non è certo e l'altro è certo.
Esprimo, quindi, parere favorevole e chiedo l'espressione del voto con il voto elettronico. Grazie.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie.
Ci sono altri in dichiarazione di voto? Consigliere Bargi, prego.

BARGI: Grazie, presidente.
Su questo atto atteso, come veniva detto anche poc'anzi, ormai da una quindicina d'anni è stata fatta un'operazione a livello di Commissione per cercare di adeguarlo al dibattito legislativo. Questo in che modo? Facendo in modo che, avendo noi oggi un parere e basta, e non il voto sull'atto in sé, non abbiamo potuto modificarlo. La disponibilità dell'assessore Mammi ci ha consentito di intervenire anche con alcune proposte da parte dei Gruppi.
È chiaro che io mi sono guardato un po' indietro per vedere che cosa è stato fatto in passato e nell'occasione precedente si era scelto di affrontarlo come un atto di Assemblea, e in quel modo si era reso possibile ai Gruppi consiliari di intervenire direttamente sull'atto e non per interposto Assessorato. Quindi, quella che poteva sembrare all'inizio una grande e generosa disponibilità da parte della Giunta. In realtà, poteva essere affrontata diversamente garantendo all'Assemblea la possibilità di intervenire in maniera più forte, e questo perché ci sono delle modifiche importanti che sono state proposte rispetto all'atto precedente, e visto che c'è un lasso di tempo così ampio dall'ultima modifica, una quindicina d'anni, e ci si prospetta che ce ne sarà altrettanto per una prossima presa in carico di questo regolamento, fino ad una prossima occasione, per l'Assemblea, di intervenire sul regolamento, potrebbe essere un'occasione per poterci confrontare sui contenuti.
Noi abbiamo fatto alcune proposte, alcune accolte, penso ad esempio a quella di non fossilizzarci su Lenci per quanto riguarda l'addestramento cinofilo per la caccia, lasciando la possibilità anche ad altre realtà di poter essere coinvolte e non rendere da regolamento fissa una sola, che qualche problema ha causato, e siamo intervenuti negli anni rispetto ai cacciatori. Avevo però anche chiesto altre cose che invece non hanno trovato risposta: cercavamo di intervenire anche sui numeri delle squadre di caccia,

andando a rivederli, per cercare di avvantaggiare queste ultime, magari rispetto invece a un concetto che ha preso sempre più piede, come quello dell'autodifesa da parte degli agricoltori. Cercavamo quindi di riportare un po' il baricentro verso le squadre di caccia. Questi emendamenti sono stati rigettati con parere vagamento tecnico. Sarebbe stato meglio fare una discussione eventualmente più politica.
C'è tutta la questione della gestione carni: anche questa è stata rimandata completamente ai regolamenti, al settore sanità, però è vero che sul tema carni c'è tutto un mondo sul quale avremmo preferito che ci fossero dei riferimenti più forte anche nel regolamento ungulati. Parlo del fatto che anche per via dell'autodifesa – ci sono anche le foto – ci sono gruppi che dicono "abbiamo abbattuto tot cinghiali"; verrebbe da chiedersi "ma quella carne, che fine ha fatto?" Quindi, c'è tutto un mondo sommerso, per usare un parallelismo con l'economia più classica, legato a questo tema, che secondo noi poteva trovare dei riferimenti già più precisi all'interno di questo regolamento, senza demandare completamente al settore sanità.
Per via di queste modifiche che non è stato possibile neanche oggi affrontare, perché non potevamo depositarle come emendamenti, e non sono state accolte, essendone state accolte altre, il nostro voto sarà di astensione rispetto al regolamento.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, consigliere Bargi.
Altri in dichiarazione di voto?

MAMMI, *assessore*: Grazie, presidente. Grazie naturalmente al consigliere Bulbi e al consigliere Bargi, che sono entrati nel merito del tema e dell'argomento che oggi sottoponiamo all'Assemblea per un parere di conformità.
Noi oggi non discutiamo del calendario venatorio, noi parliamo del Regolamento ungulati. Direi che il calendario venatorio non c'entra nulla. Capisco che siamo già in campagna elettorale e qualche Gruppo cerca di parlare a parti di elettorato, ma bisognerebbe almeno stare al tema, e il tema è il Regolamento ungulati, che era atteso da molti anni. Siamo arrivati, appunto, alla discussione e all'approvazione di queste modifiche. È un regolamento molto atteso. Abbiamo raccolto diverse osservazioni, diverse richieste di miglioramento, diverse modifiche avanzate dai Gruppi consiliari, alcune le hanno richiamate il consigliere Bulbi e il consigliere Bargi, e non ci siamo ovviamente fermati al mero parere di conformità. Abbiamo anche incontrato le associazioni venatorie in più occasioni, proprio perché questo è un regolamento che riguarda la loro gestione concreta dell'attività venatoria riguardante gli ungulati.
Mi preme sottolineare che questo è un regolamento molto atteso anche da chi esercita l'attività venatoria perché renderà più semplice svolgere l'attività, gestire le azioni di caccia, in particolar modo quelle di caccia collettiva, al fine di migliorare quelle attività di gestione in particolar modo del cinghiale che oggi più che mai sono importanti, perché dobbiamo assolutamente intensificare il depopolamento dei cinghiali sul nostro territorio, perché i cinghiali rappresentano un problema per l'agricoltura, per la sicurezza pubblica, per l'ambiente e l'ecosistema circostante, ma anche perché sono uno strumento di trasmissione della peste suina africana, che dobbiamo assolutamente evitare che si propaghi. Quindi, questo è un regolamento che migliorerà tutte queste attività anche di depopolamento delle attività di caccia al cinghiale, in una fase in cui ne abbiamo molto bisogno.
Naturalmente servono anche adeguamenti alle normative della legge n. 157, il nostro Piano faunistico venatorio. Quindi, miglioreremo le attività soprattutto collettive di caccia al cinghiale. Ne abbiamo sempre bisogno, ma in particolar modo in questa fase storica.

Ringrazio i Gruppi consiliari, chi lo voterà, ma anche chi si asterrà, ma che ha contribuito nel merito e concretamente a migliorarlo.

PRESIDENTE (Petitti): Grazie, assessore.
Ci sono altre dichiarazioni di voto? Qualcun altro vuole intervenire?
A questo punto passiamo alla votazione del provvedimento per alzata di mano.

(interruzione)

PRESIDENTE (Petitti): Chiede il dispositivo elettronico.
A questo punto votiamo l'atto amministrativo 8374 con dispositivo elettronico. Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.

Votanti 36
Favorevoli 24
Astenuti 9
Contrari 3

È approvato.

OGGETTO 8400
Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (INFEAS) per il triennio 2024-2026". (165)
(Approvazione)

PRESIDENTE (Petitti): Siamo arrivati all'oggetto 8400: proposta d'iniziativa della Giunta recante "Programma regionale di informazione educazione alla sostenibilità per il triennio 2024-2026".
La Commissione territorio ha espresso parere favorevole nella seduta del 5 giugno.
Apriamo il dibattito generale. Non ci sono richieste di intervento. Dichiarazioni di voto?
Mettiamo in votazione il provvedimento, la proposta d'iniziativa della Giunta legata al "Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità". Favorevoli? Contrari? Astenuti.
È approvata.

(La delibera oggetto 8400 è approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti)

OGGETTO 8427
Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2024-2026, redatto ai sensi della L.R. n. 28 del 2009 (programma degli acquisti verdi)". (166)
(Approvazione)
(Risoluzione oggetto 8394 – Approvazione)
(Ordine del giorno 8427/1 oggetto 8484 – Approvazione)

PRESIDENTE (Petitti): Andiamo avanti con l'oggetto 8427: proposta d'iniziativa della Giunta recante: Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2024-2026". La Commissione territorio ha espresso parere favorevole nella seduta del 5 giugno 2024.
È pervenuta una proposta di ordine del giorno a firma della consigliera Zamboni.
Si abbina il seguente oggetto: risoluzione 8394, che impegna la Giunta ad adottare, da parte della Regione e degli enti controllati, gli appalti etici, al fine di tenere conto di eventuali violazioni dei diritti umani e/o del diritto internazionale da parte di operatori economici e, quindi, di escludere tali soggetti in fase di valutazione delle offerte, a firma della consigliera Zamboni.
Apriamo il dibattito generale. Qualcuno si iscrive a parlare? Io non ho iscritti a parlare in dibattito generale.
Dichiarazioni di voto congiunte su ordine del giorno, provvedimento e risoluzione. Non ho dichiarazioni di voto.
A questo punto passiamo prima alla votazione della risoluzione.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvata.

(La risoluzione oggetto 8394 è approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti)

Votazione dell'ordine del giorno che insiste sul provvedimento.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

(L'Ordine del giorno 8427/1 oggetto 8484 è approvato per alzata di mano a maggioranza dei presenti)

Infine, votazione del provvedimento, sempre per alzata di mano.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

(La delibera oggetto 8427 è approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti)

OGGETTO 8441
Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Programma per l'attuazione degli interventi sulla Memoria del Novecento (L.R. 3/2016). Obiettivi, ambiti di intervento e modalità attuative per il triennio 2025-2027". (167)
(Approvazione)

PRESIDENTE (Petitti): Siamo all'oggetto 8441: proposta d'iniziativa della Giunta recante "Programma per l'attuazione degli interventi sulla Memoria del Novecento. Obiettivi, ambiti di intervento e modalità attuative per il triennio 2025-2027".
La Commissione Cultura ha espresso parere favorevole nella seduta del 6 giugno 2024.
Dibattito generale. Nessuno in dibattito generale.
Dichiarazioni di voto. Nessuno in dichiarazione di voto.
Mettiamo in votazione il provvedimento.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(La delibera oggetto 8441 è approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti)

È approvata.

OGGETTO 8442
Proposta d'iniziativa Giunta recante: "Programma regionale in materia di spettacolo (L.R. 13/1999). Finalità, obiettivi, azioni prioritarie e indirizzi di attuazione per il triennio 2025-2027". (168)
(Approvazione)

PRESIDENTE (Petitti): Siamo all'oggetto 8442: proposta d'iniziativa della Giunta recante "Programma regionale in materia di spettacolo. Finalità, obiettivi, azioni prioritarie e indirizzi di attuazione per il triennio 2025-2027".
La Commissione Cultura ha espresso parere favorevole nella seduta del 6 giugno 2024.
Discussione generale. Qualcuno si iscrive a parlare?
Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione il provvedimento per alzata di mano.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?

(La delibera oggetto 8442 è approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti)

È approvata.

OGGETTO 8370
Ratifica, ai sensi dell'art. 13, comma 2, dello Statuto, dell'accordo in materia tartuficola e per la valorizzazione del patrimonio tartufigeno tra la Regione Emilia-Romagna e la Repubblica di San Marino. (Richiesta del Presidente della Giunta regionale in data 03 05 24) (169)
(Approvazione)

PRESIDENTE (Petitti): Siamo arrivati all'oggetto 8370: Ratifica, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, dello Statuto dell'accordo in materia tartuficola e per la valorizzazione del patrimonio tartufigeno tra la Regione Emilia-Romagna e la Repubblica di San Marino.
La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole nella seduta del 15 maggio.
Dibattito generale. Dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione il provvedimento.
Favorevoli? Contrari? Astenuti?
È approvato.

(La delibera oggetto 8370 è approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti)

Come da convocazione, abbiamo esaurito tutti gli atti legislativi e amministrativi, siamo arrivati alle risoluzioni. Quindi, come da accordi presi in Capigruppo, dichiaro chiusa la seduta odierna.
Buona serata a tutti.

La seduta ha termine alle ore 18,55

ALLEGATO

Partecipanti alla seduta

Numero di consiglieri assegnati alla Regione: 50

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:
Federico Alessandro AMICO, Stefano BARGI, Stefania BONDAVALLI, Massimo BULBI, Stefano CALIANDRO, Valentina CASTALDINI; Maura CATELLANI, Andrea COSTA, Palma COSTI, Luca CUOGHI, Matteo DAFFADA', Mirella DALFIUME, Gabriele DELMONTE, Marta EVANGELISTI, Marco FABBRI, Pasquale GERACE, Giulia GIBERTONI, Andrea LIVERANI, Francesca MALETTI, Daniele MARCHETTI, Francesca MARCHETTI; Marco MASTACCHI, Gian Luigi MOLINARI, Lia MONTALTI, Matteo MONTEVECCHI, Roberta MORI, Antonio MUMOLO, Emiliano OCCHI, Giuseppe PARUOLO, Simone PELLONI, Emma PETITTI; Silvia PICCININI, Giulia PIGONI; Marilena PILLATI, Massimiliano POMPIGNOLI; Fabio RAINIERI, Matteo RANCAN, Manuela RONTINI, Nadia ROSSI, Luca SABATTINI, Ottavia SONCINI, Giancarlo TAGLIAFERRI, Silvia ZAMBONI, Marcella ZAPPATERRA.

Hanno partecipato alla seduta:
il sottosegretario Davide BARUFFI;
gli assessori Paolo CALVANO, Vincenzo COLLA, Andrea CORSINI, Mauro FELICORI, Barbara LORI, Alessio MAMMI, Irene PRIOLO, Igor TARUFFI.

Ha comunicato di non poter partecipare alla seduta, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento interno, il Presidente della Giunta Stefano BONACCINI.

Hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta gli assessori Raffaele DONINI, Paola SALOMONI e il consigliere Michele FACCI.

Votazioni elettroniche

OGGETTO 8329
Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo". (REFIT) (89)

Articolo 7

Presenti: 42
Favorevoli: 26
Astenuti: 15
Presente non votante: 1
Assenti: 8

Favorevoli:
AMICO Federico Alessandro; BONDAVALLI Stefania; BULBI Massimo; CALIANDRO Stefano; COSTA Andrea; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; FABBRI Marco; FELICORI Mauro; GERACE Pasquale; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MOLINARI Gian Luigi; MONTALTI Lia; MORI Roberta; MUMOLO Antonio; PARUOLO Giuseppe; PICCININI Silvia; PIGONI Giulia; RONTINI Manuela; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia; ZAPPATERRA Marcella; COSTI Palma

Astenuti:

BARGI Stefano; CASTALDINI Valentina; CATELLANI Maura; CUOGHI Luca; DELMONTE Gabriele; EVANGELISTI Marta; LIVERANI Andrea; MARCHETTI Daniele; MASTACCHI Marco; MONTEVECCHI Matteo; OCCHI Emiliano; PELLONI Simone; POMPIGNOLI Massimiliano; RAINIERI Fabio; TAGLIAFERRI Giancarlo

Presente non votante:
PETITTI Emma

Assenti:
BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; FACCI Michele; GIBERTONI Giulia; PILLATI Marilena; RANCAN Matteo; ROSSI Nadia; STRAGLIATI Valentina

Articolo 8

Presenti: 41
Favorevoli: 26
Astenuti: 14
Presente non votante: 1
Assenti: 9

Favorevoli:
AMICO Federico Alessandro; BONDAVALLI Stefania; BULBI Massimo; CALIANDRO Stefano; COSTA Andrea; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; FABBRI Marco; FELICORI Mauro; GERACE Pasquale; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MOLINARI Gian Luigi; MONTALTI Lia; MORI Roberta; MUMOLO Antonio; PARUOLO Giuseppe; PICCININI Silvia; PIGONI Giulia; ROSSI Nadia; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia; ZAPPATERRA Marcella; COSTI Palma

Astenuti:
BARGI Stefano; CASTALDINI Valentina; CATELLANI Maura; CUOGHI Luca; DELMONTE Gabriele; EVANGELISTI Marta; LIVERANI Andrea; MARCHETTI Daniele; MASTACCHI Marco; MONTEVECCHI Matteo; OCCHI Emiliano; PELLONI Simone; RAINIERI Fabio; TAGLIAFERRI Giancarlo

Presente non votante:
PETITTI Emma

Assenti:
BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; FACCI Michele; GIBERTONI Giulia; PILLATI Marilena; POMPIGNOLI Massimiliano; RANCAN Matteo; RONTINI Manuela; STRAGLIATI Valentina

Articolo 9

Presenti: 43
Favorevoli: 28
Astenuti: 14
Presente non votante: 1

Assenti: 7

Favorevoli:
AMICO Federico Alessandro; BONDAVALLI Stefania; BULBI Massimo; CALIANDRO Stefano; COSTA Andrea; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; FABBRI Marco; FELICORI Mauro; GERACE Pasquale; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MOLINARI Gian Luigi; MONTALTI Lia; MORI Roberta; MUMOLO Antonio; PARUOLO Giuseppe; PICCININI Silvia; PIGONI Giulia; PILLATI Marilena; RONTINI Manuela; ROSSI Nadia; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia; ZAPPATERRA Marcella; COSTI Palma

Astenuti:
BARGI Stefano; CASTALDINI Valentina; CATELLANI Maura; CUOGHI Luca; DELMONTE Gabriele; EVANGELISTI Marta; LIVERANI Andrea; MARCHETTI Daniele; MASTACCHI Marco; MONTEVECCHI Matteo; PELLONI Simone; POMPIGNOLI Massimiliano; RAINIERI Fabio; TAGLIAFERRI Giancarlo

Presente non votante:
PETITTI Emma

Assenti:
BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; FACCI Michele; GIBERTONI Giulia; OCCHI Emiliano; RANCAN Matteo; STRAGLIATI Valentina

Emendamento 7

Presenti: 41
Favorevoli: 26
Contrari: 3
Presenti non votanti: 12
Assenti: 9

Favorevoli:
AMICO Federico Alessandro; BONDAVALLI Stefania; BULBI Massimo; CALIANDRO Stefano; COSTA Andrea; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; FABBRI Marco; FELICORI Mauro; GERACE Pasquale; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MOLINARI Gian Luigi; MONTALTI Lia; MORI Roberta; MUMOLO Antonio; PARUOLO Giuseppe; PIGONI Giulia; PILLATI Marilena; ROSSI Nadia; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia; ZAPPATERRA Marcella; RONTINI Manuela

Contrari:
CUOGHI Luca; EVANGELISTI Marta; TAGLIAFERRI Giancarlo

Presenti non votanti:
CASTALDINI Valentina; CATELLANI Maura; DELMONTE Gabriele; LIVERANI Andrea; MASTACCHI Marco; MONTEVECCHI Matteo; OCCHI Emiliano; PELLONI Simone; PETITTI Emma; PICCININI Silvia; POMPIGNOLI Massimiliano; RAINIERI Fabio

Assenti:
BARGI Stefano; BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; COSTI Palma; FACCI Michele; GIBERTONI Giulia; MARCHETTI Daniele; RANCAN Matteo; STRAGLIATI Valentina

Progetto di legge oggetto 8329

Presenti: 40
Favorevoli: 27
Contrari: 12
Presente non votante: 1
Assenti: 10

Favorevoli:
AMICO Federico Alessandro; BONDAVALLI Stefania; BULBI Massimo; CALIANDRO Stefano; COSTA Andrea; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; FABBRI Marco; FELICORI Mauro; GERACE Pasquale; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MOLINARI Gian Luigi; MONTALTI Lia; MORI Roberta; MUMOLO Antonio; PARUOLO Giuseppe; PIGONI Giulia; PILLATI Marilena; RONTINI Manuela; ROSSI Nadia; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia; ZAPPATERRA Marcella; COSTI Palma

Contrari:
BARGI Stefano; CASTALDINI Valentina; CATELLANI Maura; DELMONTE Gabriele; EVANGELISTI Marta; LIVERANI Andrea; MARCHETTI Daniele; OCCHI Emiliano; PELLONI Simone; PICCININI Silvia; POMPIGNOLI Massimiliano; RAINIERI Fabio;

Presente non votante:
PETITTI Emma

Assenti:
BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; CUOGHI Luca; FACCI Michele; GIBERTONI Giulia; MASTACCHI Marco; MONTEVECCHI Matteo; RANCAN Matteo; STRAGLIATI Valentina; TAGLIAFERRI Giancarlo

OGGETTO 8480
Ordine del giorno n. 1 collegato all'oggetto 8329 Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo". A firma dei Consiglieri: Pompignoli, Rontini, Bulbi, Liverani
Presenti: 38
Favorevoli: 16
Contrari: 20
Presenti non votanti: 2
Assenti: 12

Favorevoli:
BARGI Stefano; BULBI Massimo; CASTALDINI Valentina; CATELLANI Maura; DELMONTE Gabriele; FELICORI Mauro; GERACE Pasquale; LIVERANI Andrea; MONTALTI Lia; OCCHI Emiliano; PELLONI Simone; PIGONI Giulia; POMPIGNOLI Massimiliano; RAINIERI Fabio; RONTINI Manuela; EVANGELISTI Marta

Contrari:
AMICO Federico Alessandro; BONDAVALLI Stefania; CALIANDRO Stefano; COSTA Andrea; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; FABBRI Marco; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MOLINARI Gian Luigi; MUMOLO Antonio; PARUOLO Giuseppe; PILLATI Marilena; ROSSI Nadia; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia; ZAPPATERRA Marcella; MORI Roberta

Presenti non votanti:
PICCININI Silvia; PETITTI Emma

Assenti:
BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; COSTI Palma; CUOGHI Luca; FACCI Michele; GIBERTONI Giulia; MARCHETTI Daniele; MASTACCHI Marco; MONTEVECCHI Matteo; RANCAN Matteo; STRAGLIATI Valentina; TAGLIAFERRI Giancarlo

OGGETTO 8481
Ordine del giorno n. 2 collegato all'oggetto 8329 Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo". A firma dei Consiglieri: Pompignoli, Rontini, Bulbi, Liverani, Montevecchi, Montalti

Presenti: 39
Favorevoli: 8
Contrari: 29
Presenti non votanti: 2
Assenti: 11

Favorevoli:
BULBI Massimo; CASTALDINI Valentina; EVANGELISTI Marta; LIVERANI Andrea; MONTALTI Lia; PELLONI Simone; POMPIGNOLI Massimiliano; RONTINI Manuela

Contrari:
AMICO Federico Alessandro; BARGI Stefano; BONDAVALLI Stefania; CALIANDRO Stefano; CATELLANI Maura; COSTA Andrea; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; DELMONTE Gabriele; FABBRI Marco; FELICORI Mauro; GERACE Pasquale; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MOLINARI Gian Luigi; MORI Roberta; MUMOLO Antonio; OCCHI Emiliano; PARUOLO Giuseppe; PELLONI Simone; PILLATI Marilena; RAINIERI Fabio; ROSSI Nadia; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia ZAPPATERRA Marcella; COSTI Palma

Presenti non votanti:

PICCININI Silvia; PETITTI Emma

Assenti:
BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; CUOGHI Luca; FACCI Michele; GIBERTONI Giulia; MARCHETTI Daniele; MASTACCHI Marco; MONTEVECCHI Matteo; RANCAN Matteo; STRAGLIATI Valentina; TAGLIAFERRI Giancarlo

OGGETTO 8373
Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Partecipazione alla Fondazione "M.I.C. - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - O.N.L.U.S."". (90)

Presenti: 38
Favorevoli: 37
Presente non votante: 1
Assenti: 12

Favorevoli:
AMICO Federico Alessandro; BARGI Stefano; BONDAVALLI Stefania; BULBI Massimo; CALIANDRO Stefano; CATELLANI Maura; COSTA Andrea; CUOGHI Luca; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; DELMONTE Gabriele; EVANGELISTI Marta; FABBRI Marco; FELICORI Mauro; LIVERANI Andrea; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MASTACCHI Marco; MOLINARI Gian Luigi; MONTALTI Lia; MORI Roberta; MUMOLO Antonio; OCCHI Emiliano; PARUOLO Giuseppe; PELLONI Simone; PICCININI Silvia; PIGONI Giulia; PILLATI Marilena; RAINIERI Fabio; RONTINI Manuela; ROSSI Nadia; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia; ZAPPATERRA Marcella; COSTI Palma

Presente non votante:
PETITTI Emma

Assenti:
BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; CASTALDINI Valentina; FACCI Michele; GERACE Pasquale; GIBERTONI Giulia; MARCHETTI Daniele; MONTEVECCHI Matteo; POMPIGNOLI Massimiliano; RANCAN Matteo; STRAGLIATI Valentina; TAGLIAFERRI Giancarlo

OGGETTO 8374
Parere di conformità ai sensi dell'art. 28, comma 4, lettera n) dello Statuto sullo Schema di Regolamento regionale in materia di gestione degli ungulati in Emilia-Romagna. (164)

Presenti: 38
Favorevoli: 25
Contrari: 3
Astenuti: 9
Presente non votante: 1
Assenti: 12

Favorevoli:
AMICO Federico Alessandro; BONDAVALLI Stefania; BULBI Massimo; CALIANDRO Stefano; COSTA Andrea; DAFFADÀ Matteo; DALFIUME Mirella; FABBRI Marco; FELICORI Mauro; GERACE Pasquale; MALETTI Francesca; MARCHETTI Francesca; MOLINARI Gian Luigi; MONTALTI Lia; MORI Roberta; MUMOLO Antonio; PARUOLO Giuseppe; PIGONI Giulia; PILLATI Marilena; RONTINI Manuela; ROSSI Nadia; SABATTINI Luca; SONCINI Ottavia; ZAPPATERRA Marcella; COSTI Palma

Contrari:
CUOGHI Luca; EVANGELISTI Marta; PICCININI Silvia

Astenuti:
BARGI Stefano; CATELLANI Maura; DELMONTE Gabriele; LIVERANI Andrea; MARCHETTI Daniele; MASTACCHI Marco; OCCHI Emiliano; PELLONI Simone; RAINIERI Fabio;

Presente non votante:
PETITTI Emma

Assenti:
BERGAMINI Fabio; BONACCINI Stefano; CASTALDINI Valentina FACCI Michele; GIBERTONI Giulia; MONTEVECCHI Matteo; POMPIGNOLI Massimiliano; RANCAN Matteo; STRAGLIATI Valentina; TAGLIAFERRI Giancarlo; TARUFFI Igor; ZAMBONI Silvia

Emendamenti

8329 -Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo". (REFIT) (89)

Emendamento 1, a firma dell'assessore Calvano
«Dopo l'articolo 30 del pdl è inserito il seguente:

Articolo 30 bis
Modifiche alla legge regionale n. 24 del 2017

1. Dopo l'articolo 75 della L.R. 21 dicembre 2017, n. 24, recante "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", è inserito il seguente articolo:

''Art. 75-bis
Perimetrazione dei territori urbanizzati ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia per le aree in dissesto

1. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia per le aree coinvolte da eventi di dissesto idraulico e idrogeologico, approvate con decreto 6 maggio 2024, n. 32 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, per territorio urbanizzato si intendono le aree

perimetrate come tali dal Piano Urbanistico Generale (PUG) adottato o approvato. Nelle more dell'adozione del PUG, il territorio urbanizzato può essere definito dal Consiglio comunale con apposita deliberazione che dà temporanea applicazione ai criteri di cui all'art. 32, commi 2 e 3, della L.R. n. 24 del 2017 ai fini del presente articolo, ove non vi abbia già provveduto nell'ambito dell'atto di recepimento della disciplina del contributo di costruzione di cui alla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 20 dicembre 2018, n. 186."»
(Approvato)

Emendamento 2, a firma dell'assessore Calvano
«Dopo l'articolo 30bis del pdl è inserito il seguente:

"Capo IX bis
Agricoltura

Articolo 30 ter
Modifiche all'articolo 5 della legge regionale n. 4 del 2024

1. All'art. 5 della legge regionale 28 maggio 2024, n. 4 (Interventi urgenti a favore di settori specifici del comparto agricolo ed agroalimentare e dell'acquacoltura) sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel comma 1, dopo le parole "del settore dell'acquacoltura" e prima delle parole", per un importo massimo" sono inserite le parole "titolari di concessioni di aree demaniali";

b) al termine del comma 1, dopo la parola "commercializzazione" sono inserite le seguenti parole", svolta nell'anno 2024";

c) nel comma 2 le parole «"de minimis" del settore pesca e acquacoltura"» sono sostituite dalle parole "di Stato".»
(Approvato)

Emendamento 3, a firma dell'assessore Calvano
«Dopo l'articolo 30 ter del pdl è inserito il seguente:

Articolo 30 quater
Modifica dell'art. 13 della Legge regionale n. 11 del 2012

1. Al comma 6 dell'art. 13 della legge regionale 7 novembre 2012, n. 11 (Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne) la parola "annualmente" è sostituita dalla parola "semestralmente".»
(Approvato)

Emendamento 4 a firma dell'assessore Calvano

«Nell'articolo 31 del progetto di legge, al comma 1, dopo le parole "convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38," e prima delle parole "la Regione favorisce" sono inserite le parole "e nel rispetto delle ulteriori disposizioni statali in materia".»
(Approvato)

Emendamento 5 a firma dell'assessore Calvano
«Dopo l'articolo 32 del pdl è inserito il seguente:

Articolo 32 bis
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).»
(Approvato)

Emendamento 6 a firma del consigliere Sabattini
«Dopo l'articolo 11 è inserito il seguente articolo:

Art. 11 bis
Modifiche all'art. 8 legge regionale 17 luglio 2023, n. 8

1. All'articolo 8 comma 10, il primo periodo è sostituito dal seguente "Gli interventi di modifica ed ampliamento delle cabine elettriche esistenti, nonché di nuova costruzione delle cabine elettriche secondarie di pubblica utilità su aree private, sono soggetti ad autocertificazione"»
(Approvato)

Emendamento 7 a firma dell'assessore Calvano

«Articolo 32 bis
Modifiche alla legge regionale n. 21 del 2014

1. Al comma 3 dell'articolo 16 della legge regionale 23 luglio 2014, n. 21 (Norme per l'elezione dell'Assemblea legislativa e del Presidente della Giunta regionale), dopo le parole "dello Statuto" sono aggiunte le seguenti:

", sono pubblicati entro tre mesi dallo scioglimento dell'Assemblea legislativa e le elezioni si svolgono entro i successivi due mesi".»
(Approvato)

Emendamento 8 a firma dei consiglieri Zappaterra, Rontini, Bulbi

«Dopo l'art. 10 del progetto di legge è inserito il seguente:

"Art. 10 bis

Modifiche all'art. 2 della legge regionale n. 1 del 2010

1. All'art. 2 della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 1 (Norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato) il secondo periodo del comma 2 è soppresso.

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale n. 1 del 2010 è aggiunto il seguente:

"2 bis. la Regione può ammettere alle agevolazioni previste per le imprese artigiane i consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa, nel rispetto delle condizioni previste al comma 3 dell'articolo 6 della legge n. 443 del 1985".»
(Approvato)

Emendamento 9 a firma dei consiglieri Rossi, Sabattini

«Nel Capo IV (Attività produttive) all'articolo 11, che inserisce l'articolo 16 bis nella legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia), le parole:

“duemilacentocinquanta ore equivalenti annue”

Sono sostituite dalle seguenti:

“duemilatrecento ore equivalenti annue”»
(Approvato)

OGGETTO 8480
Ordine del giorno n. 1 collegato all'oggetto 8329 Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo". A firma dei Consiglieri: Pompignoli, Rontini, Bulbi, Liverani

Emendamento 1, a firma della consigliera Zappaterra
Il paragrafo "Considerato, inoltre, che" è soppresso.
(Non ammesso al voto)

Emendamento 2, a firma della consigliera Zappaterra
Nel paragrafo Impegna la Presidenza dell'Assemblea Legislativa in raccordo con la Giunta regionale la parola "tempestivamente" è abrogata
(Non ammesso al voto)

LE PRESIDENTI
Petitti - Zamboni

I SEGRETARI
Bergamini - Montalti